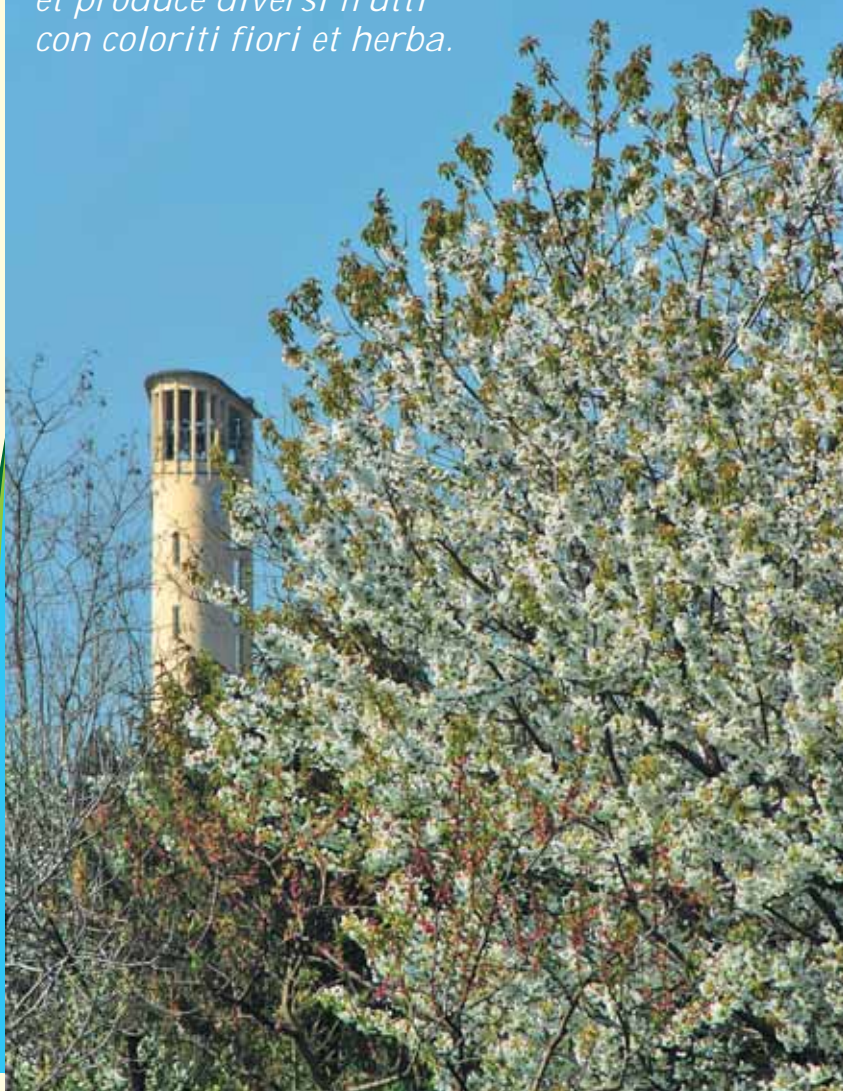


# la facciata

*Laudato si', mi' Signore,  
per sora nostra matre terra,  
la quale ne sustenta et governa  
et produce diversi frutti  
con coloriti fiori et herba.*



Bollettino mensile di informazione  
della Parrocchia San Remigio di Sedriano  
Anno 47 - N. 2 - Febbraio 2021

# AMBULATORIO



## Dr. Marino VILBI

Specialista in chirurgia maxillo-facciale  
presso l'Université Libre de Bruxelles

- ODONTOIATRIA E IMPLANTOLOGIA
- DENTI DEL GIUDIZIO E CHIRURGIA ORTOGNATICA
- PROTESI MOBILE E FISSA
- CHIRURGIA RICOSTRUTTIVA PRE-PROTESICA
- CHIRURGIA DELLE LESIONI CUTANEE DEL VISO
- CHIRURGIA PALPEBRALE

Sedriano - Via Buozzi, 10

Tel: 02.903.19.249

Cell: 333.979.32.43

[www.Marinovilbi.it](http://www.Marinovilbi.it)

RISTORO AGRICOLO

*La gallina bianca*

338/3751470

Associazione Storicamente

MUSEO DELLA MEMORIA STORICA

*Leopoldo Fagnani*

342/6353738

339/6356419

BED & BREAKFAST

*Le Petit Fleur*

339/6071991

AZIENDA AGRICOLA

negozio Via Magenta, 7

*La natura in casa*

392/1183788



Via Garibaldi, 4 - 20018 Sedriano (MI)  
[www.cassanibio.it](http://www.cassanibio.it) | [www.bblepetitfleur.it](http://www.bblepetitfleur.it)  
[info@cassanibio.it](mailto:info@cassanibio.it)

Vicini a te

ogni volta che serve.



## GENERALI

Contattaci ora!

AGENZIA GENERALE  
DI BAREGGIO

Via Stelvio, 3  
Tel. 02 90361313 - 02 90362199  
Fax 02 90276765  
[agenzia.bareggio.it@generali.it](mailto:agenzia.bareggio.it@generali.it)

AGENTE GENERALE  
EMILIANO ORTELLI  
3485732045

CONSULENTE  
MARCO ALEMANI  
3388132641

# RANZANI S.R.L.

## ONORANZE FUNEBRI

TRASPORTI OVUNQUE,  
PRATICHE PER CREMAZIONI,  
VESTIZIONI, ADDOBBI, MONUMENTI,  
DIURNO, NOTTURNO, FESTIVO.

Via FAGNANI, 13  
SEDRIANO (MI) - 20018

Via VILLORESI, 42  
VITTUONE (MI) - 20009

Tel. 02 90.23.771  
Fax 02 90.31.06.70  
Cell. 338.81.39.918  
E-mail [ranzaniaalberto@libero.ti](mailto:ranzaniaalberto@libero.ti)

## Indice

### EDITORIALE DI DON LUCA

2. Quaresima 2021 "Tutti sulla stessa barca"

LAUDATO SI' - tema dell'anno

4. *El buen vivir*

LAUDATO SI' PER I PIÙ PICCOLI

7. Piccoli gesti d'amore

LE DONNE NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

9. L'amore come tachipirina: la suocera di Pietro

DENTRO L'ARTE

11. La presentazione di Gesù al Tempio

LA BIBBIA A TAVOLA

12. Orecchie di Aman

INVITO ALLA LETTURA

13. "Chi non muore si rivede" A. Maggi

CHIESA

14. *Pastorale digitale*: termini contrastanti o una sfida?

PARROCCHIA

15. Una nuova rete per prendere ancora il largo

17. Educare i giovani, la sfida del nostro tempo

18. 2 febbraio - Giornata della Vita Consacrata

20. Libertà e vita

-Il dono della vita: neomamme in tempo di Covid-

22. L'amore semina amore: adozioni a distanza

23. Bilancio annuale del nostro Gruppo Caritas

25. La fila degli ultimi

27. Lo sport secondo Francesco

28. ANAGRAFE

30. CALENDARIO PARROCCHIALE

32. CALENDARIO DELLE INTENZIONI

33. PROMEMORIA



### LA FACCIATA

*bollettino mensile di informazione della Parrocchia S. Remigio in Sedriano (MI)*

**DIRETTORE:** Don Luca Fumagalli

**REDAZIONE:** Don Matteo Resteghini, Maria Teresa Olgiati, Elisabetta Luraghi, Chiara Carrettoni

**RECAPITO:** redazione de "La Facciata"; Via Magenta 4, 20018, Sedriano (MI)

**E-MAIL:** lafacciata@libero.it

**COLLABORATORI:** Don Luca Zanta, Alberto Baldini, Graziella Cucchiani, Cristina Vaghi, le nostre suore, le neomamme Simona, Emanuela, Chiara e Silvia, Gruppo Missionario Insieme si può, una famiglia adottiva, Gruppo Caritas, Marco Lattuada

**GRAFICA:** Chiara Carrettoni, Stefano Biasibetti

*abbonamento ordinario euro 25.00 (annuale)*

## Quaresima 2021 *“Tutti sulla stessa barca”*

### Mettiamoci il segno +

Il titolo della quaresima fa riferimento alle parole del Papa pronunciate la sera di quel 27 marzo in piazza san Pietro *“Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca...ci siamo tutti.”* Parole profetiche e parole che davvero non tutti hanno compreso, anzi; parole che molti si ostinano ancora a non prendere sul serio, pensando che l'egoismo, l'indifferenza potranno salvarli, che il primo dovere è pensare solo a sé, illudendosi che tutto il male si fermerà davanti alla porta della propria casa...e così oltre alla crisi economica che morde, si continua a far crescere quella emergenza spirituale (figlia della emergenza educativa che ha radici lontane) di cui il nostro vescovo continua ad avvisarci. E' un pensiero preoccupante...Ma noi siamo contenti di stare sulla stessa barca, di non essere da soli, di essere una comunità e soprattutto sappiamo che su questa barca c'è Gesù! Vogliamo allora vivere così la nostra quaresima, con il segno +!

Una **“quaresima +”** che sia un cammino penitenziale di conversione, per cui la confessione sia un momento bello e desiderato di incontro con il Padre di cui abbiamo bisogno. Così scriveva san Doroteo abate: *“Noi siamo come la segale, chiara e splendente, che rivela le sue scorie solo quando viene macinata. Così colui che siede tranquillo e pacifico, come egli pensa, possiede all'interno una passione che non vede. Sopraggiunge il fratello, dice qualche parola pungente, e subito tutto il fondo deteriore, che si nascondeva dentro, è vomitato fuori”*. Il Signore ci guarisce nella via della penitenza. Ecco allora la celebrazione comunitaria della confessione

nel primo venerdì di Quaresima, e la presenza di un confessore straordinario tutti i sabati pomeriggio di quaresima. Una **“quaresima +”** in cui la preghiera ci accompagni, con la consegna del libretto della parola di Dio quotidiana e l'appuntamento di preghiera del venerdì sera, con i Vespri, la lettura della Parola e un brano musicale che ci introduca all'adorazione della Croce. Una **“quaresima +”** in cui siamo più aperti, ci ricordiamo di essere fratelli e apriamo il nostro cuore e i nostri orizzonti con i **quaresimali del martedì**, che avremmo voluto fare in Agorà e che comunque trasmetteremo in diretta YouTube, *con don Massimo Mapelli, don Walter Magnoni, don Mattia Viganò (cf locandina)*, **per uscire dalle secche e prendere il largo...insieme**, con racconti che magari potranno un po' disturbarci!

Carissimi, nel suo discorso dello scorso 27 marzo 2020 così continuava il Papa: *“In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri.”*

Scegliamo di seguire il Signore, di cercare la salvezza insieme alla salute, di **mettere il segno + alla nostra vita!**

Con affetto  
Don Luca



TUTTI SULLA

STESSA BARCA

## Quaresima 2021


### • **Cammino penitenziale**

- Prima domenica **imposizione delle ceneri**
  - Primo Venerdì di Quaresima,  
alla sera: **celebrazione penitenziale**
  - Ogni sabato pomeriggio:  
presenza di un confessore straordinario (padri somaschi)

### • ***"Tutti sulla stessa barca - nessuno si salva da solo"***

Tre meditazioni quaresimali per uscire dalle secche  
e prendere il largo... insieme!  
2 marzo 16 marzo 23 marzo

### • **Venerdì di Quaresima**

- 8.30 Lodi
  - 15.00 Via Crucis
  - 17.00 Via **Crucis per ragazzi**
  - 20.45 **adorazione della croce**: Vespri con letture,  
breve commento e ascolto di un brano musicale  
per introdurre alla preghiera
- 

## El buen vivir

### *Pienezza di vita: in comunione e armonia con il Creatore e il Creato.*

Beh... per iniziare mi presento... mi chiamo don Luca Zanta, da 12 anni sono un sacerdote della Diocesi di Milano e da 3 vivo nella foresta amazzonica peruviana, esattamente a Pucallpa, dove sono arrivato come fidei donum inviato dal nostro vescovo Mario.

Cosa ci faccio qui? La nostra diocesi di Milano da oltre 70 anni "presta" sacerdoti ad altre diocesi, in questo caso il Vicariato Apostolico di Pucallpa, che per età (qui la chiesa cattolica c'è dal 1956) o per esigenze (ci sono 30 preti tra diocesani e missionari per un territorio grande come Lombardia e Piemonte) ha bisogno di aiuto da parte di una chiesa sorella.

Allora posso dire che faccio il prete "in prestito", restiamo infatti fino a un massimo di 12 anni, cercando di condividere con questa chiesa giovane e del sud del mondo l'esperienza bi-millenaria della nostra diocesi e al tempo stesso sono certo che questa esperienza mi darà occasione per "riportare" a Milano l'entusiasmo e la giovane intraprendenza di una chiesa che è "agli inizi" ... Insomma, mi vedo un po' come un "ponte" che unisce due realtà che appaiono tanto lontane e diverse ma che possono e devono essere in comunione. Ma veniamo a noi. Il parroco don Luca mi ha chiesto di condividere qualcosa della mia esperienza qui nell'Amazzonia Peruviana a partire da alcuni numeri della Laudato Si' di Papa Francesco, in particolare sul tema della "destinazione comune dei beni" e delle conseguenti "disegua-

glianze" dovute al non rispetto di questo principio dell'etica sociale. Per non essere troppo teorico ho pensato di descrivere quello che qui si chiama "*el buen vivir*".

È un'espressione tipicamente indigena degli Shipibo-Konibo, un antico popolo da sempre presente lungo il fiume Ucayali, il fiume che attraversa tutto il nostro Vicariato e salendo al nord dà vita al Rio delle Amazzoni. In occasione del Sinodo che il papa ha convocato a Roma nell'ottobre 2019 sulla Amazzonia, il documento preparatorio ha cercato di descrivere questa antica sapienza, qui chiamata "*sabiduria ancestral*"; al n. 6 del documento leggiamo: "*Per i popoli indigeni dell'Amazzonia, il "buon vivere" esiste quando si vive in comunione con gli altri, con il mondo, con gli esseri circostanti e con il Creatore. I popoli indigeni, infatti, vivono all'interno della casa che Dio stesso ha creato e ha dato loro in dono: la Terra. Le loro diverse spiritualità e credenze li portano a vivere una comunione con la terra, l'acqua, gli alberi, gli animali, con il giorno e con la notte.*"



*I vecchi saggi, chiamati indistintamente – fra l'altro – payés, mestres, wayanga o chamanes, hanno a cuore l'armonia delle persone tra loro e con il cosmo. Tutti costoro «sono memoria viva della missione che Dio ha affidato a tutti noi: avere cura della Casa Comune» (Fr. PM)»*

Questa “destinazione universale” del mondo per l'uomo, che si manifesta in una profonda comunione con la natura, sembra molto diverso dall'idea che certa scienza e certa economia ha voluto imporre nell'occidente, per cui l'uomo è il padrone della natura e ne può sfruttare indiscriminatamente ogni risorsa.

È interessante ascoltare i racconti dei missionari più anziani che descrivevano l'uso che gli indigeni facevano della natura: si chiedeva il permesso alla foresta per tagliare un albero che sarebbe servito per costruire la casa di una nuova famiglia... solo quello, perché nulla andasse sprecato...

Questo segreto, il “*buen vivir*”, per noi missionari fidei donum può avere due risvolti: il primo, qui nel lavoro di inculturazione ed evangelizzazione che affrontiamo quotidianamente, significa riconoscere che in questa sapienza Dio ci ha preceduto. Come scrive un teologo argentino, P. Enrique Bianchi: “*La Chiesa annuncia Cristo, è lui che offre una pienezza di vita a tutti gli uomini di tutti i tempi. «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», disse Gesù (Gv 10,10). Gli indigeni dell'Amazzonia - con la loro saggezza ancestrale - hanno trovato un abbondante percorso di vita in quello che chiamano il “buon vivere”... Uno sguardo di fede ai processi storici suggerisce che fu Dio stesso a condurli*

*lungo quei percorsi di saggezza (non esenti dagli ostacoli del peccato). Ma ci dice anche che questi percorsi sono chiamati a giungere alla pienezza che Cristo offre. Un Cristo dal volto indigeno, di saggezza indigena, che incarna tutto il “buon vivere” e offre loro una comunione di vita che compie e perfeziona quel “buon vivere” (P. Enrique Bianchi - Una Iglesia de rostro amazónico y el escándalo de la inculturación – [www.vaticannews.va](http://www.vaticannews.va) – traduzione del redattore).*

Il secondo punto può riguardare il nostro mondo occidentale, dove rincorriamo continuamente un'altra sapienza, quella del “benessere”, dove non è sempre vero che “di più” (nella logica dell'accumulo) faccia sempre rima con “meglio”.

Nel testo “fondatore” sul suo pensiero al consumo critico, Francesco Gesualdi ci aiuta a sviluppare questa idea: “*Siamo nati, cresciuti, invecchiati nella logica consumista, liberarcene non è semplice. Un modo per riuscirci è fare piazza pulita e ricominciare da capo, a partire dal linguaggio. Benessere ad esempio è una bella parola, storpiata da interessi economici: sotto l'influsso mercantile è diventato sinonimo di ‘esistenza agiata’ e di possesso, ben-avere... È meglio sostituirla con un altro vocabolo. I popoli indigeni dell'America Latina ce l'hanno ed è ancora più bello, perché non prende come riferimento l'individuo, ma la vita... In lingua aymara, popolo delle Ande, benvivere si dice sumapamaña, dove suma significa ‘bello, carino, buono amabile’. Quasi fosse un superlativo: ‘il bene più bene che si possa immaginare’. Qamaña, invece, significa ‘abitare, vive-*

*re, dimorare', ma anche 'accogliere' perché la vita è accoglienza. Dunque vivere non nel senso fisico del cuore che batte e dei polmoni che respirano, ma vivere nel senso umano, sociale, ambientale, come rapporto con sé, con gli altri, interazione con il creato" (Francesco Gesualdi – Cambiare il sistema – Cap. 3).*

Credo che questo tempo così lungo di dolore, sofferenza, limitazioni che è stato ed è la pandemia ci abbia insegnato, come dice il Papa, che "nessuno si salva da solo", cioè la nostra relazione con gli altri, ma anche con il mondo, la natura, le cose, sono la via per la nostra libera-

zione, cioè la nostra felicità.

Noi missionari, qui a Pucallpa, ce ne rendiamo conto forse con più intensità perché ovunque ti giri trovi qualcuno che per vivere (nel senso vero del termine, sopravvivere) ha bisogno di qualcuno che lo aiuti. Forse, dall'altra parte del pianeta, c'è bisogno di uno "sforzo" in più per comprenderlo di nuovo...

*un grande abbraccio, Padre Luca*

**Ps:** visitate il nostro sito dei fidei donum a Pucallpa: [www.mimissiopucallpa.it](http://www.mimissiopucallpa.it)

#### La destinazione comune dei beni

*Laudato si', capitolo secondo: "IL VANGELO DELLA CREAZIONE". Papa Francesco, tra i vari temi, sostiene l'unitarietà della famiglia umana e affronta quello della "DESTINAZIONE DEI BENI COMUNI"*

**93.** Oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una "regola d'oro" del comportamento sociale, e il "primo principio di tutto l'ordinamento eticosociale". La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. San Giovanni Paolo II ha ricordato con molta enfasi questa dottrina, dicendo che "Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno". Sono parole pregnanti e forti. Ha rimarcato che "non sarebbe veramente degno dell'uomo un tipo di sviluppo che non rispettasse e non promuovesse i diritti umani, personali e sociali, economici e politici, inclusi i diritti delle Nazioni e dei popoli". Con grande

chiarezza ha spiegato che "la Chiesa difende sì il legittimo diritto alla proprietà privata, ma insegna anche con non minor chiarezza che su ogni proprietà privata grava sempre un'ipoteca sociale, perché i beni servano alla destinazione generale che Dio ha loro dato". Pertanto afferma che "non è secondo il disegno di Dio gestire questo dono in modo tale che i suoi benefici siano a vantaggio soltanto di alcuni pochi". Questo mette seriamente in discussione le abitudini ingiuste di una parte dell'umanità.

**94.** Il ricco e il povero hanno uguale dignità, perché "il Signore ha creato l'uno e l'altro" (Pr 22,2), "egli ha creato il piccolo e il grande" (Sap 6,7), e "fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni" (Mt 5,45). Questo ha conseguenze pratiche, come quelle enunciate dai Vescovi del Paraguay: "Ogni contadino ha diritto naturale a possedere un appezzamento ragionevole di terra, dove possa stabilire la sua casa, lavorare per il sostentamento della sua famiglia e avere sicurezza per la propria esistenza. Tale diritto dev'essere garantito perché il suo esercizio non sia illusorio ma reale. Il che significa che, oltre al titolo di proprietà, il contadino deve contare su mezzi di formazione tecnica, prestiti, assicurazioni e accesso al mercato".



## Piccoli gesti d'amore per proteggere il creato e difendere l'uomo

Carissimi bambini, questa volta potremo leggere o ascoltare dalla mamma, dal papà o dai nonni la storia di *Mamma Natura*.

Impareremo che piccoli gesti aiutano a costruire la cultura della vita condivisa, il rispetto e l'amore per quanto ci viene donato! Capiremo che coltivando l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, potremo essere esempi di vita buona per tutti! Cominciamo da qui, dalle strade, dai parchi, dalle piazze di Sedriano!

**CONTIAMO SU DI VOI: IL VOSTRO ESEMPIO SARÀ CONTAGIOSO!!!**

La Sacra Bibbia, nel Libro della Genesi, ci narra della Creazione del mondo. Dio ci ha donato il Paradiso Terrestre! All'inizio tutto era bellezza e armonia!

E poi...E poi siamo arrivati ai nostri giorni...

Ecco le parole del Papa. *Laudato si'*, n° 21:

*"In molti luoghi del pianeta gli anziani ricordano con nostalgia i paesaggi d'altri tempi, che ora appaiono sommersi da spazzatura"*



Non possiamo continuare così! La Terra, nostra amica, è stata donata a tutti gli uomini, ai ricchi e ai poveri, senza alcuna distinzione.

**INSIEME DOBBIAMO AGIRE IN MODO CHE IL NOSTRO PIANETA POSSA ANCORA E SEMPRE PARLARCÌ DELLA BELLEZZA E DELLA BONTÀ DI DIO.**

Amit Ray, scrittore e maestro spirituale indiano ci invita ad osservare la natura, come primo passo per purificare la mente.

## LA STORIA DI MADRE NATURA

La scuola dell'infanzia MilleColori si trovava in un paesino ai piedi della montagna. L'edificio sorgeva in un meraviglioso parco, pieno di fiori colorati e tanti maestosi alberi verdi.

Accanto, passava un piccolo ruscello, dove scorrevano acque cristalline, mentre il sole splendeva alto nel cielo. L'ambiente era così bello che pareva uscito da qualche dipinto. I bambini che uscivano ogni giorno a giocare non facevano nemmeno più caso a quello splendido paesaggio, anzi, capitava pure che qualche bimbo più piccolo gettasse per terra la carta della merenda, invece di metterla nell'apposito cestino.

Un mattino di primavera, con gli alberi che pareva avessero intinto le loro foglie in un color verde intenso e brillante, gli alunni della scuola erano più vispi del solito. Uscirono dalla porta d'ingresso come cavalli imbizzarriti, gettarono tutte le cartacce sul prato, e qualcuno, arrivò ad afferrare qualche ramo di albero fino a spezzarlo.

Nonostante gli insegnamenti delle maestre e dei genitori, i bimbi non ascoltavano minimamente.

Quel brutto giorno, Mamma Natura si arrabbiò a tal punto da decidere di riprendersi tutti i suoi colori. Mandò sulla terra una forte pioggia che iniziò a lavare piano piano tutto il paesaggio circostante la scuola MilleColori: il sole sbiadì, il cielo si riempì di nuvole scure, i fiori sbiadirono fino a diventare grigi, il prato diventò grigio, gli alberi e pure l'acqua del piccolo ruscello si tinse di un grigio scuro.

Quando i bambini uscirono all'aperto, si resero ben conto di ciò che era successo.

*-Ma qui è diventato tutto grigio!* – esclamò un primo bimbo.

*-Dove sono andati i bei colori dei fiori?* – disse un secondo bambino.

Tutto intorno rimase così, il giorno seguente anche, e pure la settimana successiva.

Finché i piccoli iniziarono a comprendere che forse Mamma Natura si era arrabbiata con loro perché non la rispettavano. Decisero allora di uscire tutti insieme in giardino, e di supplicarla di fare ritornare i colori ai fiori, al prato, agli alberi, al ruscello, al cielo e al sole. *-Mamma Natura! Ti preghiamo! Fai ritornare tutto come prima, abbiamo capito di aver sbagliato!* – gridarono i piccoli con il nasino rivolto verso il cielo. Qualcuno iniziò a piangere e singhiozzare.

Mamma Natura, si intenerì, e decise di dare loro un'altra possibilità.

Rimandò a terra una pioggia leggera, comparve l'arcobaleno, che iniziò a diffondere i suoi colori al paesaggio: il prato si ritinse di un bel verde smeraldo, i fiori di rosso e arancione, gli alberi di un verde più scuro, l'acqua del ruscello azzurra, il sole riprese il suo giallo oro e il cielo ritornò terso.

I bambini della scuola dell'infanzia MilleColori, sorrisero.

**Da quel giorno compresero l'importanza del rispetto della natura e dell'ambiente e non gettarono mai più una carta per terra.**



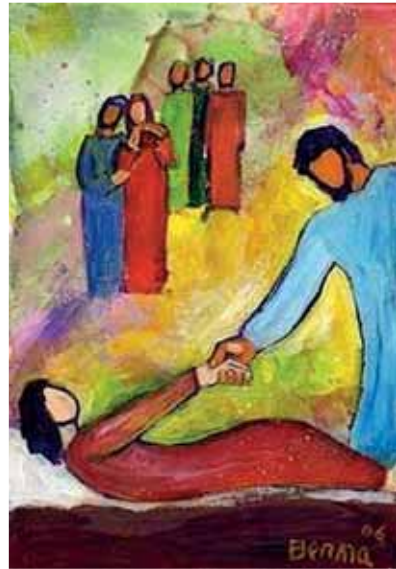
## L'amore come tachipirina: la suocera di Pietro

*«29 E subito, usciti dalla sinagoga, vennero nella casa di Simone e di Andrea, con Giacomo e Giovanni».*

L'evangelista Marco con incisività e delicatezza racconta la guarigione della suocera di Pietro: non un segno eclatante, ma un miracolo che potrebbe passare inosservato: cosa è la febbre? Dopotutto basterebbe una Tachipirina 1000! L'episodio diventa importante perchè dà la chiave di lettura di tutto il Vangelo. Colpisce in apertura il cambiamento di luogo: si esce dalla sinagoga e si entra in una casa, quella di Simone Pietro e di Andrea, la prima comunità, la prima Chiesa. L'evangelista Marco, ponendo l'attenzione su questo passaggio, sembra invitare ad uscire dalla mentalità della sinagoga per una nuova logica: non più una relazione con Dio fondata sul mero rispetto di norme e prescrizioni, ma una relazione tra persone che si amano perché sanno **accogliere l'Amore che li guarisce**. Gesù, dunque, non è solamente nel luogo di culto, ma anche nel luogo dove si vive e si consumano le relazioni.

*«30 Ora la suocera di Pietro giaceva con la febbre e subito gli parlano di lei».*

Una suocera giace malata, è la suocera di qualcuno, di Pietro. Nel diritto di Israele, al tempo di Gesù, i bambini e le donne non avevano peso: non potevano per esempio testimoniare ed erano esclusi da alcune pratiche civili e religiose. La donna poteva esistere solo se apparteneva a qualcuno, come moglie, come madre o come suocera. La prima fragilità che emerge è questa: non contare in nulla, perché donna, a ciò si aggiunga una suocera malata e quindi anche incapace di servire. Nonostante ciò, i discepoli parlano subito a Gesù della donna malata e qui sta la chiave di volta: porre al



centro dell'attenzione di questa casa chi ha più bisogno, non Pietro, non Andrea ma una donna malata. Questa donna ha la febbre. Il Vangelo non ci dice la malattia di cui questa febbre è sintomo e segno. Se la febbre, nelle sacre scritture, può essere una metafora del peccato, come rilevano molti esegeti, allora il racconto della guarigione della suocera di Pietro può diventare un invito ad identificare la febbre (il peccato) che rovina le nostre relazioni con persone e cose, come autoreferenzialità, sete di potere, egoismo, possesso, gelosia, successo...

*«31 E, fattosi avanti, la risvegliò avendole preso la mano. E la febbre la lasciò e serviva loro».*

Gesù si avvicina, colma le distanze: non c'è febbre alcuna o realtà che non funzionino, che possano tenerlo lontano da noi.

Gesù compie gesti improntati a straordinaria umanità e semplicità, non fa nulla di eclatante: si avvicina, si accosta, va verso il dolore, non lo evita, non ha

paura, prende per mano. Gesù ascolta, tocca, risveglia la suocera di Pietro.

La risveglia, mano nella mano, perché chi soffre chiede questo: di non essere abbandonato da chi gli vuole bene. Gesù fa alzare questa donna: il verbo usato è lo stesso di quello utilizzato per raccontare la risurrezione. Come conseguenza di questo gesto, la febbre abbandona la donna che ora guarita e risorta dal proprio torpore febbrile può servire Gesù e i discepoli. Ma cosa si cela dietro alla logica del servizio? Nel Vangelo *“servire” è voce del verbo AMARE*. La suocera di Pietro ci ricorda che per stare bene l'uomo deve dare, non deve trattenerne per sé! L'essere umano non è fatto unicamente per ricevere e trattenerne, egli deve imparare ad offrire, deve imparare a non interrompere quel fluire continuo dell'Amore che si origina da Dio e che il Figlio ha portato a compimento con l'offerta di sé sulla croce.

**«Mano nella mano, uomo e Dio, l'infinito e il mio nulla» (E. Ronchi).**

Il senso dei miracoli è che passiamo dalla morte alla vita, cioè dall'egoismo all'amore. Marco ha avuto l'acume di porre all'inizio del suo Vangelo la guarigione di una donna, episodio apparentemente insignificante, per abituare il nostro occhio a leggere quelle cose piccole che non fanno cronaca. La vita va avanti per le cose piccole, così anche nel cammino di conoscenza di Dio: questa donna, come sarà la vedova, la donna di Betania, come saranno le donne al sepolcro sono le vere persone importanti.

*Ma perché affrontare il tema delle donne nel Vangelo?*

Molti penseranno che la Chiesa non abbia favorito l'emancipazione della donna, ma è curioso rilevare come la sensibilità femminista sia nata proprio nei paesi di tradizione cristiana. Pablo d'Orsi si domanda se l'emancipazione femminile non sia un seme cristiano germogliato fuori della chiesa: nel mondo secolare. Se il Giudaismo nasce dalla relazione di Dio con un uomo (Adamo), il cristianesimo, per contropartita, nasce dalla relazione di quello stesso Dio con una donna (Maria). La presenza delle donne nel Vangelo è incontestabile e non di secondaria importanza: Gesù stabilisce un'autentica parità spirituale tra uomo e donna che possono accedere indistintamente ad un'intima relazione con Dio. In questa narrazione, Marco dice che la donna *“serviva”* Gesù e i discepoli. L'Evangelista usa il verbo *“diakonèo”* che non sta ad indicare un servizio domestico ma un vero e proprio *servizio di discepolato*. Sarà interessante scoprire in questo viaggio mensile come nessuno prima di Gesù, e pertanto nessuna tradizione religiosa o laica, abbia dato importanza alla donna. Persino la Chiesa ha dovuto attendere la brezza del Concilio per dedicare alla donna uno dei documenti conclusivi (*Messaggio della Chiesa alla donna – 8/12/1965*) e raccogliere quello slancio missionario che traspare già da questo racconto: **«Donne di tutto il mondo spetta a voi salvare la pace del mondo».**

## La presentazione di Gesù al Tempio



La Candelora è una ricorrenza cristiana che viene celebrata il 2 febbraio, è chiamata anche **Festa della purificazione della Vergine Maria e della Presentazione di Gesù al Tempio**.

Abbiamo scelto di proporre l'opera di Ambrogio Lorenzetti, datata 1342, conservata alle "Gallerie degli Uffizi" di Firenze, poiché il tema è trattato con grande inventiva.

Eseguita dall'artista per la cappella di San Crescenzo nel transetto del Duomo di Siena. Faceva parte di un piccolo gruppo di pale d'altare dedicate alla Vergine e alla sua vita, eseguite dai più importanti pittori senesi della prima metà del Trecento per i cinque altari del transetto della cattedrale della loro città.

La tavola di Ambrogio Lorenzetti illustra la presentazione di Gesù al tempio e la purificazione di Maria, quaranta giorni dopo il parto, secondo il rito ebraico. Maria, riconoscibile per il consueto manto blu e la veste rossa, porge il figlio a Simeone, ben ritratto nella sua vecchiaia, e alla profetessa Anna, che nel Bambino riconoscono il Messia. Anna reca un cartiglio con un passo del Vangelo nel quale è narrato l'episodio (Luca 22, 38). Il sacerdote sacrifica sull'altare i doni portati da Maria e da Giuseppe, quest'ultimo

raffigurato un po' in disparte a sinistra. Il tempio, di cui si vede contemporaneamente sia l'architettura esterna che l'interno, secondo la consuetudine medievale, è immaginato da Ambrogio Lorenzetti come una chiesa, con colonne, volte stellate, pitture e vetrate; le fughe convergenti dei marmi policromi del pavimento accentuano la sensazione di profondità, rivelando l'interesse di Ambrogio Lorenzetti per la raffigurazione della spazialità.

L'opera è straordinariamente ricca di particolari ispirati dalla vita quotidiana, come i monili che ornano le orecchie delle donne o l'attitudine infantile di Gesù Bambino che si succhia le dita, conferendo al tema sacro un carattere di vivace spontaneità.

Nella cornice, in basso si trovano la firma e l'anno di esecuzione:

**"AMBROSIUS LAURENTII DE SENIS FECIT HOC  
OPUS ANNO DOMINE MCCCXLII"**

## Orecchie di Aman

Proseguendo la lettura della Bibbia incontriamo il **Libro di Ester**, uno dei cosiddetti “**libri storici**” dell’**Antico Testamento**. In questo si trova la narrazione del grande giorno di Purim, una festa tipica della tradizione ebraica e, per alcuni aspetti, paragonabile al nostro carnevale. Il Purim, che cade il giorno 14 del mese ebraico di Adar, è preceduto da un giorno di digiuno ed è caratterizzato da grandi festeggiamenti, banchetti, scambi di doni e letture del Libro di Ester. Infatti, ricorda eventi narrati nella maghillà di Ester, cioè, il rotolo o pergamena contenente i testi biblici dell’Antico Testamento, letti in giorni particolari per la cultura ebraica. Il digiuno precedente la festa, ricorda quello fatto da Ester e Mardocheo per invocare l’aiuto di Dio affinché il re Assuero, istigato dal suo perfido consigliere



e primo ministro Aman ad uccidere tutti gli Ebrei, modificasse la sua decisione. Infatti “Era stata gettata la sorte” (il pur) alla presenza di Aman per la scelta del giorno e del mese in cui sterminare i Giudei. Il pur cadde sul giorno 13 del mese di Adar.

Ester, moglie del re, riuscì a ribaltare la sorte del popolo ebraico che risiedeva nei territori persiani, salvandolo. Perciò, il digiuno che precede il giorno di Purim viene chiamato “digiuno di Ester” e dura dall’alba fino a sera inoltrata. Il giorno successivo, il 14 di Adar, durante la festa, viene letto l’intero Libro di Ester, chiamato in ebraico “Meghillàt Ester”. Durante questa festa, gli Ebrei sono soliti mangiare le “orecchie di Aman”, dolci chiamati “Hamantashen” in ebraico. Sono biscotti fatti con un impasto simile alla frolla e farciti con marmellata, cioccolato e frutta secca. La tradizione ebraica, per questa festa, prevede anche sfilate di maschere e costumi simili all’usanza di nostro carnevale. Proviamo a preparare le “orecchie di Aman” e, siccome conosciamo già bene marmellata e cioccolato, prediligiamo l’opzione ebraica con la frutta secca.

### *per l’impasto dei biscotti*

250g farina 00  
100g zucchero  
120g burro o margarina  
1 uovo intero  
1 tuorlo

### *per la farcia tradizionale*

2 cucchiaini di uvetta sultanina  
3 cucchiaini di miele  
2 cucchiaini di prugne secche  
2 cucchiaini di noci  
1 cucchiaino di semi di papavero  
2 cucchiaini di cannella in polvere  
4/5 biscotti secchi

Disporre la farina a fontana, unire zucchero, uovo intero, tuorlo e burro tagliato a pezzi. Impastare il tutto come si procede per la frolla. Formare un panetto e avvolgerlo in una pellicola. Lasciare riposare in frigorifero per il tempo necessario alla preparazione della farcia.

Inserire in un mixer biscotti e noci e tritare fino a ridurli in polvere, quindi, aggiungere l’uvetta (rinvenuta in acqua tiepida e tamponata), le prugne, i semi di papavero, la cannella ed il miele. Frullare all’aggiunta di ogni singolo ingrediente. A farcitura pronta, stendere l’impasto fino ad ottenere una sfoglia dallo spessore di 2-3 mm con l’aiuto di un coppapasta tondo. Tagliare dei cerchi, all’interno dei quali inserire un cucchiaino di farcitura. Per dare forma alle “orecchie” premere uno contro l’altro due lembi del cerchio di pasta, ottenendo così una punta e poi, girando verso se stessa la punta, premere gli altri due lembi. Preriscaldare il forno in modalità ventilata a 180°, infornare i biscotti e cuocere per 15/20 minuti fino ad ottenere un colore dorato. Cospargere zucchero a velo a piacere per guarnire.

## “Chi non muore si rivede” A. Maggi

### un viaggio di fede e allegria tra il dolore e la vita

L'esperienza pandemica odierna ha portato termini come “terapia intensiva” o “intubazione” all'attenzione di molti, termini che evocano scenari dai quali tutti noi vorremmo stare ben lontani ma che con prepotenza i media continuano a mettere in primo piano.

Tutti, ormai, abbiamo la conoscenza di un vicino, di un amico o di un parente che è stato toccato da questa realtà dura e difficile. Senza nulla voler togliere alle storie di ciascuno, non posso non pensare anche al caro don Luigi che ha vissuto sino alla fine l'esperienza della terapia intensiva.

Allora mi sono ricordato di questo libro, scritto da Alberto Maggi, frate dei servi di Maria e fine biblista, che a seguito di una dissecazione della vena aorta è rimasto in bilico tra la vita e la morte in un reparto di terapia intensiva per 9 settimane.

Padre Alberto racconta la sua esperienza di paziente tra aghi, tac, dolore e morte perché anche loro sono parte della vita e pertanto verità da raccontare.

Ciò che meraviglia è l'umanità che questo libro cela tra le righe: l'umanità di un paziente, padre Alberto, che da un letto di terapia intensiva diventa medico dell'anima per tutto il personale ospedaliero, ed anche l'umanità di medici, infermieri e personale di corsia che da curanti si scoprono, inconsapevolmente, pazienti e per giunta anche loro bisognosi di cure. Un bisogno vitale, il loro, tanto da voler prolungare di qualche tempo la degenza del paziente che commenterà con il Padre Eterno *“Anziché farmi riposare, mi ha dato lavoro anche qui!”*.

Ma non aspettatevi un libro serio e cupo, perché ad ogni pagina la verve narrativa di padre Alberto riuscirà a strappare un sorriso, già dalle prime battute, quando gravissimo su un'ambulanza p. Alberto viene trasferito a bordo di una seconda più attrezzata, ma il trasbordo avviene proprio davanti alle porte del ... cimitero: *“Già arrivati? Caspita che fretta!”* sarà il commento del malato, in grado così di sdrammatizzare una situazione già grave. *«Leggere questo libro è come rinfrescarsi in un ruscello d'acqua limpida*



*l'afa ci soffoca»,* dice Sveva Casati Modignani, ma penso sia molto di più. È un libro che fa bene, che mostra al lettore come è sempre possibile accendere una luce anche nel tunnel più buio che la vita può porre davanti, persino nel tunnel buio della pandemia, perché quella piccola luce ne attira a sé tante altre per illuminare qualsiasi notte, persino quelle passate in una stanza di terapia intensiva in bilico tra la vita e la morte.

In questa lunga degenza p. Alberto stupisce tutti i medici della sala operatoria al mattino dell'operazione più lunga e rischiosa: egli entra, con meraviglia del personale medico, con una serenità mai vista e saluta tutti, prima dell'anestesia, dicendo con il sorriso *“Chi non muore si rivede”*. Quella di Alberto Maggi non è la serenità di uno sprovveduto o incosciente, ma la serenità che nasce da una ricetta semplice: quella di vedere la vita inserita in un grande disegno d'amore. Quella visione d'amore che gli è costata non pochi scontri con le autorità della chiesa tanto da essere chiamato il “frate eretico”. Perché? Non vi resta che leggere il libro per scoprirlo e conoscere così p. Alberto. Dal libro è stato tratto il film *“Un eretico in corsia”* con la regia di Bruno Di Marcello che è candidato ai David di Donatello.

## ***Pastorale digitale: termini contrastanti o una sfida?***

---

Pastorale digitale. Due termini che, accostati, sembrano quasi un ossimoro. Cosa c'è di più lontano dal lavoro duro e concreto del pastore, che obbliga a sporcarsi le mani e finisce per impregnare gli abiti dell' "odore delle pecore", del mondo del "digitale", fatto solo di dati e di immagini, di algoritmi e di pixel, così asettico e disincarnato? Chiunque abbia provato, in questi mesi di lockdown ripetuti, a gestire a distanza un incontro di catechismo con i bambini dell'iniziazione cristiana o con i ragazzi delle medie e delle superiori, sa quanto sia frustrante la mancanza di contatto diretto, quanto poveri siano gli incontri ridotti quasi a puro contenuto, privi della possibilità di uno sguardo scambiato a due, di una mano sulla spalla... perfino del chiacchiericcio di sottofondo (perché sarà anche meraviglioso poter "togliere l'audio" a chi è collegato su piattaforma e poter parlare senza essere continuamente interrotto, ma è altrettanto artificioso e poco gratificante). Chiunque abbia partecipato ad una lectio di gruppo online, sa quanto sia diverso un tempo di silenzio condiviso in un'aula o nel salotto della casa ospitante - un silenzio che si sente "abitato" dalle meditazioni di ciascuno - rispetto al silenzio un po' imbarazzato davanti a uno schermo, che finisce per mettere a disagio. Per non parlare, ovviamente, delle Sante Messe vissute tramite un pc o un televisore. "Pastorale" e "digitale". Due mondi incomunicabili, dunque, che la pandemia ha messo forzatamente a contatto, ma che non possono reciprocamente contaminarsi? Certamente, quando Papa Francesco usava la metafora del "pastore con l'odore delle pecore" intendeva proprio spronare non solo i sacerdoti ma tutti gli operatori pastorali ad una maggiore prossimità, ad un annuncio fatto di gesti concreti, fuori dalle sacrestie e dentro la vita quotidiana delle persone. Perché se il Verbo si è fatto Carne, allora è con la vita e nella vita che dobbiamo rendergli testimonianza. Ma forse nel famoso appello del papa c'è anche altro: *"essere pastori con l'odore delle pecore, pastori in mezzo al proprio gregge, e pescatori di uomini"*. In mezzo al proprio gregge. E se il gregge,

per qualunque ragione, vive -anche e non da ora- in una dimensione digitale (nell' "infosfera" come dicono più correttamente gli esperti di questo ambito), è lì che bisogna immergersi. È lì che bisogna "buttare le reti", anche se non era previsto dopo aver pescato "tutta la notte", anche se sembra innaturale, inutilmente faticoso e frustrante. Viviamo un po', se il paragone non è troppo azzardato, una situazione simile a quella della prima comunità cristiana di Gerusalemme, che dopo la Pentecoste aveva tutto sommato trovato un suo equilibrio: nel suo piccolo, aveva una sua coesione, una sua ritualità (cfr. At 2, 42-48). Nel suo "piccolo", appunto. Certo, Gesù aveva ben raccomandato ai suoi di essergli testimoni fino agli estremi confini della terra ma... c'era fretta? Ed ecco che, dopo l'uccisione di Stefano, *"scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria... Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio"* (At 8, 1:4). Di necessità virtù, potremmo dire. Un evento di per sé nefasto crea le condizioni per una più ampia diffusione dell'annuncio, che - apparentemente - non era nell'immediato della "programmazione pastorale" degli apostoli. Come, forse, una seria e articolata riflessione sulle modalità e sullo stile di presenza nel mondo digitale (non solo attraverso i siti istituzionali ma come pratica pastorale ordinaria) non era, fino ad ora, nelle immediate priorità delle nostre Diocesi e restava velleità di qualcuno più "tecnologico" o terreno riservato ai soli addetti ai lavori. In questi mesi, si è corsi ai ripari: la FOM e la Conferenza Episcopale Lombarda hanno organizzato corsi per fornire indicazioni e competenze di base sull'utilizzo degli strumenti e delle risorse disponibili online, per la trasmissione in streaming delle messe o per la gestione a distanza di incontri per le varie fasce d'età. In tutte le parrocchie catechisti e educatori hanno dato fondo alla propria creatività e alle proprie capacità multimediali per raggiungere i ragazzi con le modalità che si sono ritenute più adatte all'età, al cam-



mino già percorso e agli obiettivi che sono sembrati via via prioritari: proseguire la preparazione ai sacramenti, rafforzare o mantenere la coesione del gruppo (ben sapendo che purtroppo “connessione” non significa automaticamente “relazione”) ma soprattutto far sentire la propria presenza e il desiderio di continuare un percorso di affiancamento. Sono stati prodotti video, proposti incontri su piattaforme come Zoom, Meet (universi sconosciuti ai più fino a pochi mesi fa!) con giochi e attività appositamente pensati per questo strumento... Insomma, si è fatto – di nuovo- di necessità virtù. Si è lavorato in ordine sparso e con alterni risultati (è bene riconoscerlo) improvvisando, nel senso buono del termine, vale a dire con flessibilità, spirito di adattamento, desiderio di “stare” nella situazione e trarne il buono possibile... Ma al tempo stesso si è lavorato nel “provvisorio”, o per meglio dire con la consapevolezza (o quantomeno la speranza!) che si trattasse di uno sforzo “a tempo determinato”, di una parentesi –per quanto lunga e faticosa– in attesa di tornare alla “normalità” degli incontri in presenza, delle domeniche speciali, con i giochi, i cartelloni, la condivisione gomito a gomito di pranzi e merende... Così facendo, però, si corre il rischio di non cogliere la vera sfida che questo periodo

lancia sul lungo termine: essere presenti, da cristiani, nel mondo digitale. Che non è solo uno “strumento” ma un “luogo” di incontri, una grande piazza, un areopago come quello che affrontò San Paolo ad Atene... e con le stesse incognite. Da un lato quella di esporsi, fuori dalla cerchia rassicurante del gruppo, dell’oratorio, della parrocchia..., senza “ripari” (perché nulla scompare mai veramente dal web, una volta pubblicato) e dall’altro quella di essere solo una delle tante voci, uno dei tanti “post” che durano il tempo effimero di uno “scroll down” sulla schermata di un cellulare. *“Su questo ti sentiremo un'altra volta”* (At 17, 32). Incognite che però vale la pena affrontare: per essere in mezzo al gregge con uno stile peculiare, per tendere una mano e offrire risposte, valori, cammini condivisi. Perché il virtuale può essere molto più reale, nei suoi effetti, di quanto si pensi. Perché chi “lasciamo andare” ora, troverà altre reti: nel web “chi cerca trova” e i motori di ricerca “rispondono” sempre, come ben sanno i tanti ragazzi che cercano lì le risposte anziché nel dialogo con genitori e educatori.

Pescatori di uomini di “piccolo cabotaggio”, ecco che anche noi ci ritroviamo di nuovo con le reti in mano. O meglio, con LA “rete” in mano. [WWW. World Wide Web. Una rete grande come il mondo.](#)

## Una nuova rete per prendere ancora il largo

Il 2021 è iniziato sullo strascico della nuova e insolita situazione che ormai, da praticamente un anno, ci stiamo trovando a vivere. Probabilmente alcune abitudini che prima dell’emergenza ci sarebbero risultate strane e inusuali, oggi sono diventate parte della nostra routine, magari quasi senza che ce ne rendessimo davvero conto. Sicuramente anche la vita della nostra comunità, come quella della Chiesa in generale, ha subito alcuni significativi cambiamenti che, se pur “provvisori”, continuano ad accompagnare il nostro cammino di fede quotidiano. Questa premessa non può che portarci a riflettere sul concetto nuovo e provocatorio di *“pastorale digitale”*, qualcosa che sembra essere un ossimoro ma che, forse, lo è molto meno di quanto non ci possa parere. Infatti, la “pastorale digitale”



ha toccato e tocca anche la nostra comunità di Sedriano che, ormai da svariati mesi, si trova a vivere appuntamenti ed iniziative importanti attraverso il mondo delle piattaforme e delle applicazioni digitali. Basti pensare agli incontri di catechesi (iniziazione cristiana, preadolescenti, adolescenti, 18/19enni e giovani), iniziative che coinvolgono gli animatori del nostro Oratorio o i giovani, le riunioni del Consiglio Pastorale o

alcune proposte di gruppi parrocchiali che sono state reinventate rispetto alla tradizione che si era affermata nel corso degli anni. Sicuramente non si può prescindere dal notare la difficoltà di fruizione (esponenziale in base all'iniziativa in questione) dell'incontro attraverso i media rispetto al ritrovo e allo scambio interpersonale che si può verificare in presenza ma è corretto dire che questo tipo di contatto che fa uso dei social e delle tecnologie non sia reale? Non rimaniamo comunque noi "l'oggetto" di una relazione, seppur virtuale, che si va a creare? L'immagine della rete, forse, calza proprio a pennello. Non solo per il richiamo stesso alla parola tecnica "web", ciò che ci collega attraverso i mass media di cui disponiamo, ma anche per il rimando al concetto di intreccio, un qualcosa che va ad intersecare le vite e le esperienze di tutti noi che stiamo condividendo un cammino. Se ci poniamo "nell'ottica della rete" la relazione c'è, è solo diversa dall'esperienza a cui eravamo abituati, ma diventa un motivo per riscoprire, nei casi in cui è possibile, il dono e la bellezza di poter vivere la Chiesa in presenza. In questo modo siamo noi a far sì che il virtuale diventi reale. Accanto all'ottica della rete, però, sta anche quella del pescatore, per dirla più precisamente, come farebbe Gesù, "del pescatore di uomini" che vuole far conoscere la grandezza del Vangelo ed essere testimone della fede che vive. In questo presente in cui siamo costretti a rimanere distanti, la rete ci può davvero aiutare ad essere testimoni della fede, a connettere in un modo meno diretto ma non meno vero la Parola e il popolo. Ne è un esempio concreto l'iniziativa della trasmissione in streaming della celebrazione delle messe prefestive e festive sul canale YouTube della Parrocchia, come anche la pubblicazione di video che riguardano altre iniziative. Catapultata in questa "realtà digitale",

la nostra Parrocchia è ormai giunta ad un buon livello di organizzazione, infatti, oltre all'utilizzo della piattaforma Zoom per gli incontri e le riunioni dei vari gruppi e annate della catechesi, è attiva, appunto, su YouTube, Facebook e Instagram. Il canale YouTube, aperto a marzo 2020, permette ormai a 1770 iscritti di assistere alle celebrazioni in streaming, di ascoltare interventi di riflessione come la Catechesi Biblica e ricevere anche suggerimenti per la preghiera quali la condivisione di alcuni interventi del nostro Arcivescovo o l'iniziativa dell'avvento Svegliamo l'aurora. Certamente questa "nuova rete" con cui la Chiesa vuole prendere ancora il largo non è priva di sfide e provocazioni. Lo scopo non può e non vuole essere quello di portare comodità e sedentarietà nella vita della comunità, l'invito di Papa Francesco a non fare della nostra vita "un divano" è più che mai valido ma, se usati bene, questi mezzi ci permettono di restare in movimento anche quando siamo costretti a rimanere seduti! La sfida per il futuro, dunque, potrebbe essere ancora maggiore: quando la vita della comunità tornerà appieno ad essere "in presenza" la pastorale digitale continuerà a vivere? Questo spinge a riflettere sull'aspetto legato all'informazione che i social rappresentano. Ne sono un valido esempio le pagine parrocchiali su Facebook e Instagram, tramite le quali è possibile rimanere aggiornati riguardo la vita della nostra Chiesa, le iniziative e gli appuntamenti a cui la comunità è invitata a partecipare e le novità proposte. Oltre alla possibilità di condividere momenti e di comunicare, infatti, questi sono ormai quotidianamente mezzi fondamentali di distribuzione di notizie e informazioni che, così, possono giungere a tutti. Dunque perché non continuare a gettare una rete che ci aiuta a rimanere intrecciati?

Per rimanere collegati, non dimenticare:



Oratorio Sedriano e Vittuone



Oratorio San Luigi Sedriano



oratorio\_sedriano

## Educare i giovani, la sfida del nostro tempo



Abbiamo sentito più volte, in questo periodo, che la vera crisi che stiamo vivendo non è dovuta al Coronavirus, ma al nostro stile di vita. Questo pensiero lo possiamo affermare anche per quanto riguarda l'azione educativa rivolta ai nostri giovani. Non a caso la CEI da parecchi anni parla di sfida educativa e già nel 2010 era iniziato il decennio dedicato all'educazione delle nuove generazioni (Educare alla vita buona del Vangelo). Probabilmente questo virus ha "solamente" accelerato i tempi di questa crisi, ponendoci davanti a una grandissima sfida: **come possiamo educare i nostri giovani?** Alla domanda faticiamo a rispondere, siamo in grossa difficoltà, perché come società **non ci siamo preparati al grande cambiamento tecnologico e globale.** Come adulti siamo ancora impreparati ad utilizzare i "nuovi media", i nuovi mezzi di comunicazione. Siamo impreparati a fronteggiare il nuovo tipo di comunicazione che ci viene in questo momento imposto a causa delle normative di distanziamento. **E la nostra impreparazione diventa poi motivo di lamentela, motivo di rabbia,** perché non siamo in grado di fronteggiare l'emergenza che sta crescendo nella nostra società. Devo però confessare di nutrire una **grande stima per gli adulti che, nonostante le numerose difficoltà, si stanno muovendo per apportare un contributo positivo...** Forse questo è il momento in cui non dobbiamo continu-



are a sottolineare i disagi che viviamo, i limiti che abbiamo o che ci vengono imposti... forse questo è il tempo per guardare avanti con speranza, per aprire nuovi orizzonti, nuovi spazi di crescita, per vedere i limiti come punti di partenza. E allora mi piace il termine sfida, perché **davanti a una sfida una persona è libera di scegliere: mi tiro indietro perché non sono in grado oppure accetto la sfida?** In questa decisione però sta anche il punto fondamentale che è la fede, sapere che non sono io da solo che scelgo, ma che **dietro c'è il Signore che mi accompagna e mi aiuta.** Vorrei per questo riprendere le parole del canto *"Amare questa vita"*, quando nel primo ritornello si canta: ***"Lo seguiamo fidandoci degli occhi, gli credemmo amando le parole: fu il sole caldo a riva o fu il vento sulla vela o il gusto e la fatica di rischiare e accettare quella sfida?"*** E il canto si conclude dicendo: ***"Miserò le barche in mare: vita dalle mani di Dio."*** Questa sfida ci chiede di mettere la nostra vita nelle mani di Dio, mettendoci in gioco e compiere il bene per i nostri ragazzi e per le nuove generazioni.

Concludo riportando alcune iniziative che diventano un modo attraverso il quale noi ora, come comunità cristiana, possiamo aiutare i nostri giovani nel loro cammino:

- **LA SERA DI EMMAUS:** un momento di preghiera davanti all'Eucaristia, per ritrovare la speranza e sentire che Gesù cammina al nostro fianco (la prossima Messa con adorazione sarà mercoledì 3 febbraio alle 20.45)

- **CAMMINI DI CATECHESI:** dalla seconda elementare fino ai giovani, in particolare questo mese ricordo il cammino per gli Adolescenti e i 18/19enni. I ragazzi e le ragazze di questa fascia di età sono quelli più affaticati e per i quali ci stiamo muovendo per portare un po' di gioia e soprattutto per aiutarli ad incontrarsi tra di loro.

- **IL GRUPPO ADOLESCENTI** si trova online tutte le domeniche alle ore 21.00.

- **IL GRUPPO 18/19ENNI** si incontra online la domenica sera alle 21.00, secondo un calendario (il prossimo incontro sarà il 14 febbraio).

*Per chi volesse partecipare a questi incontri può rivolgersi a me.*

*don Matteo*

## 2 febbraio - Giornata della Vita Consacrata bene prezioso per la comunità



Inizio questo mio scritto con la parola "GRATIE". Grazie al Signore che mi ha scelta e chiamata alla sua sequela. Grazie ai miei meravigliosi genitori per il dono della vita. Grazie a tutta la mia famiglia numerosa ma semplice, ricca di Fede, di umanità e di valori cristiani (Eravamo 10 figli, dei quali 3 religiosi, 2 suore, infatti oltre a me c'era sr. Rachele, già in Paradiso, e don Emilio, religioso dell'Istituto dei Paolini). Grazie al mio Istituto per il bene che sa donare. Grazie anche al mio confessore e alle suore che ho incontrato frequentando la parrocchia e l'oratorio, creando buone amicizie che sono state la base per realizzare la mia vocazione. Il mio paese nativo è proprio Agrate Brianza, dove c'è la Casa Madre delle SUORE SERVE DI GESÙ CRISTO. La Casa Madre sorge proprio accanto all'oratorio e le suore erano sempre presenti. Mi attirava il modo di pregare delle suore, lo stile giovanile di stare in mezzo alla gente, sempre pronte all'ascolto e a educare per formare coscienze cristiane. Certo, non sono mancate le prove, le

paure e i dubbi, ma grazie a Dio sentivo tanto la vicinanza dei miei genitori, che mi davano fiducia. Inoltre durante la mia gioventù in oratorio erano presenti: le Piccolissime, le Beniamine, le Aspiranti, le Giovanissime, le Effettive, cioè le differenti distinzioni della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica e le Figlie di Maria. Ricordo molto bene come le suore erano impegnate sempre per aiutarci a crescere e a superare tutte le fatiche e difficoltà!

Tutto questo mi ha favorito nel formare la mia scelta e nel seguire la mia vocazione.

Ecco alcune date significative della mia vita di religiosa:

- entrata in convento 16 ottobre 1967
- vestizione 29 agosto 1968,
- prima professione 8 agosto 1970
- professione perpetua 9 agosto 1975

Terminato il noviziato, che è il tempo dedicato alla formazione di chi vuole diventare una religiosa, inizia il tempo del mandato nelle varie

parrocchie. Ora mi trovo qui a Sedriano dal 2012 e, pur con qualche anno in più sulle spalle, non viene meno in me il desiderio sincero di amare e servire il Signore Gesù in questa bella comunità. Ogni giorno ringrazio il Signore per il dono della Sua presenza, **nell'Eucaristia e nella Parola (questo è il filo rosso della vocazione di noi suore serve di Gesù Cristo, il nostro carisma "EUCARISTIA E APOSTOLATO")** nella mia comunità religiosa e in tutta la comunità parrocchiale. Desidero e chiedo di saper vivere ogni giorno nella semplicità e nella gratitudine, affinché il mio cuore sia sempre aperto ad accogliere e donare a tutti l'Amore di Gesù. E per questo concludo con il motto di Madre Ada (fondatrice del nostro ordine): **CORAGGIO, FEDE, AVANTI SEMPRE.**

*Suor Annamaria*

Alla mia famiglia un sentito grazie per aver ricevuto il dono della vita e per quanto mi è servito per crescere con amore e onestà. Nell'Azione Cattolica ho percorso un cammino formativo (umano e cristiano) molto bello che mi ha aiutato a pensare alle cose importanti. Con questa esperienza ho capito come dovevo realizzare la mia scelta, come perseguire l'ideale della mia vita, il desiderio di seguire la via che il Signore mi aveva indicato. Quella scelta, fatta a 18 anni, la sto portando avanti con gioia ancora oggi. Credo che la mia vita consacrata sia già missione per il semplice fatto di vivere in questo periodo non semplice. Certamente come religiosa potrei apparire come persona fuori del tempo in cui viviamo, ma la vita consacrata costituisce una memoria, essere nel cammino della vita di tutti i cristiani come segno che ci ricorda il modo di agire di Gesù. Sono a un buon punto di vita consacrata, sessantaquattro anni passati come un soffio, ma sono contenta di averli vissuti. Vorrei per questo dire un grazie grande al mio Istituto che mi ha accolto e aiutato a crescere nel mio cammino. Non sono certamente mancate le difficoltà, ma tutto quanto è stato motivo di crescita nel bene. Concludo dicendo che con la preghiera e con l'ascolto della Parola accompagno con amore tutto il cammino della Chiesa e della nostra comunità.

*Suor Giuseppina*



Ogni vocazione ha la sua radice...ma è sempre Lui, Dio, che chiama. La mia vocazione religiosa non l'ho manifestata subito, sono trascorsi un po' di anni prima di comunicarla. Pensavo: "Prego...passerà. Non ci credo, il Signore vuole proprio me? Ma chi lo dice a mamma e papà..."

Un giorno, dopo aver pregato e sentito il mio confessore, mi sono decisa. Ho parlato a mamma e papà, silenzio...Ma avevano capito che qualcosa c'era dentro di me, che negli ultimi tempi ero strana. Loro, nel silenzio, erano perplessi e addolorati. Mio papà mi disse che le suore mi avevano scaldato la testa. Forse tutto questo perché si sono sentiti soli, l'unica mia sorella era già felicemente sposata con un figlio. Mi sono fatta forte e, con l'aiuto del Signore (che ho pregato giorno dopo giorno di aiutarmi davanti alla loro breve sofferenza), ho deciso di seguire Dio Padre. E davanti alla mia scelta, i miei genitori hanno testimoniato il loro amore e il loro "Sì" mi ha sempre accompagnata e incoraggiata; lo sentivo nei momenti di difficoltà. Mi confortava la loro presenza e la loro preghiera, ma soprattutto la loro gioia! Il Signore sa fare veramente miracoli, mi sono stati sempre vicini...anche oggi dal Paradiso li sento costantemente accanto. La mia preghiera si allarga perché ora anche mia sorella e mio cognato sono tutti insieme in paradiso e pregano per me, che devo ancora camminare per raggiungerli. Sento tanto il loro aiuto che mi sostiene a testimoniare la mia Fede e essere sempre una brava suora, proprio come mi diceva papà quando mi salutava: **"Fai la brava suora: onesta, sincera e vera"**.

*Suor Bruna*

dal messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI  
**Libertà e Vita****43<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la vita - 7 febbraio 2021**

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera

libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

**Sabato 6 e domenica 7 febbraio i volontari saranno presenti in fondo alla chiesa per la vendita delle PRIMULE DELLA VITA, questo tradizionale importante evento a sostegno delle attività che il CAV, Centro di Aiuto alla Vita, promuove sul nostro territorio.**

**Il dono della vita: neomamme in tempo di Covid**

*Senza dubbio la vita continua a sorprendere e a regalare emozioni. Anche in momenti oscuri, come quelli che da tempo stiamo vivendo, a causa del Covid, dove l'emergenza sanitaria ha costretto a rigidi protocolli, fiocchi rosa e azzurri tra le corsie dell'ospedale accendono la luce della speranza. Molte sono le persone che in questo periodo stanno vivendo esperienze uniche nella loro concretezza e simili nell'emozionalità, momenti contraddistinti da paura, tensioni, emozioni e attese infinite...*

Mi chiamo Simona, mio figlio è nato il 25 Marzo 2020, pochi giorni dopo l'inizio del primo lockdown. Nei giorni che hanno preceduto il parto avevo diversi pensieri, credevo di non essere abbastanza preparata perché a causa del Covid il corso preparato era stato interrotto e in più giravano voci che non avrebbero fatto entrare i papà in sala parto. La preoccupazione cresceva ma aumentava anche la curiosità di vedere il nostro piccolino. Arrivati in ospedale abbiamo scoperto che mio marito poteva stare con me e così è stato per tutto il travaglio e il parto, averlo vicino mi ha dato coraggio. La mia ostetrica

Barbara, le infermiere e i dottori sono stati tutti molto bravi nonostante si capiva la preoccupazione che stavano vivendo nel dover proteggere noi mamme e loro stessi da un virus che non sapevano come affrontare. I giorni successivi in ospedale sono stati impegnativi, io ero sola con mio figlio, medici e infermieri erano impegnati a prepararsi per fronteggiare la pandemia.

L'aiuto di mio marito in quei giorni è stato fondamentale, per 2 ore al giorno poteva stare con noi e coccolare un po' nostro figlio, mentre io recuperavo le forze. Ora sono passati quasi 10 mesi e posso dire di ritenermi fortunata perché nei momenti più difficili ho potuto contare sul suo aiuto. Il 25 Marzo è nata anche la nostra nuova famiglia.

*Simona*



Ho partorito il 28 marzo 2020 in quella che chiamano "la prima ondata" dove tutto era incerto e regnava la confusione. Già dalle ultime visite prima del parto avevo intuito che sarei stata sola, ed è stato così. La cosa più difficile, non è stata come si possa immaginare affrontare il dolore del travaglio, anche perché fortunatamente è durato poco, ma combattere la solitudine. Avrei voluto avere in ospedale il conforto e l'aiuto di mio marito per i primi cambi pannolino e per i primi bagnetti, avrei voluto condividere la gioia delle sue prime espressioni e invece ero sola. Il personale per ovvie ragioni aveva annullato quasi ogni contatto e questa sensazione di freddezza mi ha segnata e mi ha fatto vivere quei giorni con distacco emotivo anche verso mio figlio. Non provavo quello che pensavo avessi sentito...quell'amore puro incondizionato...invece ero triste e demoralizzata. Tornata a casa abbiamo recuperato la serenità e la gioia di essere una famiglia.

*Emanuela*

Diventare genitore è una sfida meravigliosa. Diventarlo ai tempi del Covid purtroppo è stato anche molto spaventoso. Clelia è nata a inizio gennaio 2020, quando ancora non avremmo mai immaginato cosa sarebbe successo, quindi sono stata molto più fortunata di quelle mamme che hanno dovuto partorire da sole senza la presenza, in un momento così delicato, dei loro mariti o compagni, e senza poter vedere nessuno dei propri cari, nel terrore di ciò che stava accadendo. Dopo poco più di un mese e mezzo le notizie che si sentivano riguardo a questa nuova malattia che all'inizio sembrava così lontana, così distante, sono diventate spaventosamente reali e concrete. Quando siamo stati catapultati nella "Fase 1" è iniziato un periodo duro per tutti noi e siccome le informazioni erano scarse e molto confusionarie, la paura trovava terreno fertile. Si sentiva parlare di aumento del numero di decessi, ospedali saturi, mancanza di posti letto e respiratori, rischio del collasso del sistema sanitario nazionale. La televisione e i social hanno iniziato a bombardarci di notizie agghiaccianti e informazioni contrastanti. Inizialmente il timore principale era che la nostra bambina contraesse il virus, o che glielo trasmettessimo

noi. Prima che diventasse chiaro che questa malattia colpisce meno i bambini, ho avuto paura di non poterla più allattare per evitare eventuali rischi di contagio. E mi chiedevo, se si fosse ammalata sarebbe guarita? Sarebbe sopravvissuta? Se ci fossimo ammalati io o il suo papà e non fossimo stati in grado di badare a lei, cosa sarebbe successo? Domande che ancora oggi, solo a ricordarle, fanno affiorare un'angoscia terribile. Ad ogni suo colpetto di tosse o starnuto, per quanto rari, sussultavo, le provavo la febbre e rimanevo tesa. I neonati, si sa, a modo loro sentono tutto, le nostre preoccupazioni, la tensione, e di conseguenza la nostra bambina era più agitata del solito. Ma tenevamo duro. E lei, così piccola, nell'isolamento e nell'incertezza, ci donava ogni giorno una grandissima forza che ci aiutava a non perderci d'animo.

Non nascondo che in certi momenti, mentre dormiva serena di quel sonno innocente di cui solo i bambini godono, ignara di cosa succedeva fuori dalle mura di casa, la guardavo e pensavo a quanto è strano il mondo che l'ha accolta all'inizio della sua vita. A quanto siamo abituati a credere di avere il controllo di tutto e a quanto poco sia vero. Speriamo solo il meglio per i nostri figli e crediamo di poterli proteggere per sempre. Ma la vita ci travolge e non sempre possiamo essere preparati a ciò che accade. Nonostante ciò questi mesi sono stati la prova che, anche se abbiamo visto crollare mille certezze, se rimaniamo tutti uniti possiamo uscire dalle situazioni più dure. E questo è ciò che mi piacerebbe raccontarle quando sarà grande e chiederà di quando è nata.

La nostra bambina ormai è abituata a vedere le persone con la mascherina, ad andare in braccio solamente ai suoi genitori e al massimo alle sue nonne. Non sa ancora cosa significhi giocare con altri bambini. E siamo sollevati dal fatto che essendo molto piccola non avrà ricordi di tutto ciò. Ma non vediamo l'ora di farle vedere com'è il mondo, quello vero, non quello distopico che abbiamo abitato nell'ultimo anno. Speriamo che con l'arrivo del vaccino questo momento arrivi presto.

*Chiara*

Mi chiamo Silvia e mio figlio Edoardo è nato il 22 novembre. Ho scoperto di essere incinta durante il primo lockdown. La pandemia ha segnato tutta la mia gravidanza, rendendo questo periodo meraviglioso della mia vita pieno di rinunce. La prima di queste è che non ho potuto condividere "in presenza" questa notizia con i miei familiari e scambiare con loro quegli abbracci e quei sorrisi densi di gioia e di sorpresa dopo la frase "diventerete nonni o zii"; tutto è avvenuto tramite una videochiamata che ha reso la notizia se pur bella un po' fredda. Il COVID mi ha tolto la possibilità di eseguire le ecografie con la presenza del mio compagno. Non potendo entrare con me non ha potuto tenermi la mano ed emozionarsi insieme a me quando per la prima volta ho sentito il battito del cuore del nostro bambino.

Durante tutti i controlli io entravo in studio ed eseguivo l'ecografia e lui rimaneva in macchina, nel parcheggio, ad aspettare che io uscissi. Pian piano mentre si avvicinava il momento del parto le paure si addensavano ed erano tante; alle solite che ogni donna deve affrontare si aggiungevano le incertezze legate alla pandemia, il travaglio da dover affrontare da sola e la paura di essere positiva al Virus. In quel momento così delicato e difficile sono stata fortunata, l'ostetrica che mi ha seguito durante il parto è stata bravissima rassicurandomi e facendomi vivere questa esperienza in serenità e con uno spirito positivo.

*Silvia*

**Grazie a Dio e all'impegno di tutti, per queste mamme, è andato tutto bene!**

## L'amore semina amore: adozioni a distanza



Sorrisi, canzoni, preparazione di kit scolastici e risate, queste sono solo alcune delle esperienze che alcune di noi ogni anno vivono in terra di Missione.

Da parecchio tempo il gruppo missionario si occupa di adozioni a distanza, ovvero di cercare persone che possano prendersi cura e tendere la mano, da lontano, a famiglie più bisognose sparse in vari villaggi e continenti. Bimbi nati in Mozambico, Costa d'Avorio, Brasile, Camerun, Benin, Eritrea che grazie all'adozione a distanza possono credere in un futuro migliore, sognare di diventare qualcuno, studiare e avere un'infanzia un po' più felice. Poter assaporare dal vivo, grazie al volontariato estivo, la gioia del primo giorno di scuola o la consegna di vestiti puliti donati alle famiglie bisognose, permette di dare maggiore autenticità

e concretezza a gesti che sembrano lontani ma sono quanto mai vicini alla nostra quotidianità.

Ad oggi il gruppo missionario con il vostro aiuto supporta 145 Famiglie ed è felice che per queste ultime la vita abbia intrapreso un percorso meno ripido.

**L'ADOZIONE DI UN BAMBINO NON CAMBIERÀ IL MONDO MA PER QUESTO BAMBINO IL MONDO CAMBIERÀ!**





È ormai da diversi anni che la nostra famiglia supporta con gioia il progetto di adozione proposto dal Gruppo Missionario "Insieme si può" ed è un piacere condividere con voi la nostra testimonianza. Il primo bambino che ci è stato affidato proveniva dal Mozambico da una famiglia che, come tante, viveva di agricoltura, un'agricoltura che, purtroppo, vedeva il raccolto devastato dalle acque del fiume quando era in piena oppure bruciato nei periodi di siccità. Lazzaro è un bambino di 7 anni che diventa cieco in seguito al morbillo, contratto in tenera età. La famiglia prima di portarlo in ospedale si rivolge allo "stregone" del villaggio che, con rimedi a base di erbe, provoca l'infezione della cornea, così al bambino viene poi diagnosticata la cecità permanente. Lazzaro è quindi affidato, anche grazie al nostro aiuto, ad un istituto per non vedenti. Qui ha faticato ad ambientarsi perché sentiva nostalgia della famiglia lontana, ma la cura e l'amore degli educatori lo hanno aiutato a superare le frequenti crisi di pianto e ad orientarsi nel nuovo ambiente, nei corridoi, nelle aule, nel dormitorio, con i nuovi amici con i quali volentieri gioca. A scuola, è stato inserito in una classe "preparatoria" perché prima di imparare il braille ha dovuto studiare il portoghese, lingua della quale non conosceva neppure una parola. Di lui, nel corso degli anni, non si ricevono aggiornamenti frequenti, a causa dei molteplici problemi di comunicazione dal Mozambico, Internet non sempre funziona e inoltre ci sono difficoltà di spostamento a causa dei posti di blocco e delle guerriglie tra le diverse correnti politiche del posto. Sappiamo comunque che il ragazzo cresce, studia, si è ben ambientato e...storia a lieto fine: una coppia di portoghesi, residenti in Mozambico lo adotta legalmente. La famiglia naturale di Lazzaro, purtroppo, per ignoranza, per superstizione, per mentalità sbagliata,



rinuncia volentieri al figlio che a causa dell'handicap viene additato dalla società. Ma con l'adozione per il ragazzo si presenta un futuro ricco di speranza, i genitori adottivi, oltre all'affetto e alle cure quotidiane, tenderanno di portarlo in Portogallo, per una soluzione al suo grave problema della vista. Il nostro contributo a questo punto è servito per aiutare Genita, una ragazza che viveva da diversi anni in orfanotrofio e si è accorta di essere incinta, il ragazzo che frequentava era ben disposto a sposarla, ma sorgeva il problema della dote...In Mozambico, una donna senza dote può essere ripudiata...secondo lieto fine: Genita ha la sua dote, si sposa e vive con la sua nuova famiglia. Attualmente la nostra piccola è Delfa, una bimba in orfanotrofio dalla nascita poichè la mamma è morta di parto e lo zio non aveva la possibilità di mantenerla. Lei ha 4 anni e due grandi occhioni; dicono che è una bambina tranquilla e serena, ma il suo stato di salute è molto delicato, è bisognosa di molte cure particolari. Ha problemi di udito, di crescita e anche alla colonna vertebrale. Non riesce a camminare ed ha necessità di controlli periodici e di costante fisioterapia. Noi, naturalmente, auguriamo un futuro sereno anche a Delfa, che grazie al prezioso impegno degli operatori dell'orfanotrofio è seguita nella sua crescita e si sente amata.

*Una famiglia adottiva*

Organizzazione di riferimento

**Frati Cappuccini di Milano**

75 adozioni così suddivise:

55 Costa D'Avorio

- 15 Eritrea

- 5 Brasile

**presso le suore Cappuccine**

16 BENIN

Organizzazione di riferimento

**Associazione Missionaria**

**Spazio Aperto**

**via Spluga 5 - Gorla Maggiore (Va).**

54 adozioni in Mozambico, così suddivise:

- 32 Orfanotrofio di Ruace Lioma

- 22 Casa di Accoglienza Irvinha

## Bilancio annuale del nostro Gruppo Caritas



Grazie alla vostra generosità, anche nel corso dell'anno 2020, siamo riusciti ad offrire l'aiuto a chi nel bisogno, che si è fatto sentire ancora più forte a causa della pandemia che oramai da un anno ci accompagna. Tante iniziative, che portavano alla raccolta di altri fondi, non siamo riusciti a realizzarle a causa delle restrizioni, ma siamo pronti a ripartire appena verrà data la possibilità.

*Riportiamo il prospetto del bilancio dell'anno appena concluso.*

### ANNO 2020

	ENTRATE	USCITE
raccolta soldi per Caritas durante le S. Messe della 1^ domenica del mese	€ 2.280,12	
offerte ricevute da benefattori anonimi	€ 1.430,00	
buoni pasto Edenred da benefattore	€ 120,00	
incassi iniziativa <i>Resto sospeso</i>	€ 411,25	
resi assistiti	€ 70,00	
iniziative caritative verso famiglie assistite		€ 1.820,05
importi consegnati a don Luigi per interventi caritativi (200 euro/mese)		€ 400,00
spese varie bancarie tenuta conto		€ 160,26
acquisti alimenti, pannolini, articoli per igiene personale destinati agli assistiti		€ 646,42
spese per regali Natale bambini assistiti		€ 616,66
bollettini banco alimentare + spese postali		€ 182,30
acquisti materiale vario per sede Caritas		€ 205,58
ricariche SIM telefono sede		€ 150,00
ricarica chiavetta PC		€ 100,00
<b>SITUAZIONE FINALE</b>	<b>€ 4.311,37</b>	<b>€ 4.281,27</b>
saldo al 01.01.2020	€ 5.692,19	
entrate anno 2020	€ 4.311,37	
uscite anno 2020		€ 4.281,27
	<b>€ 10.003,56</b>	<b>€ 4.281,27</b>
<b>SALDO AL 31.12.2020</b>	<b>€ 5.722,29</b>	

## La fila degli ultimi

*Non di Solo Pane* è un'associazione di promozione sociale con sede a Magenta, in via Moncenisio 29, nata nel 2016 con il fine di fronteggiare le situazioni di povertà, disagio e fragilità presenti nel territorio magentino. Gestisce un Refettorio, aperto ogni sera, dal lunedì al venerdì dalle 18.30 alle 19.30 per nuclei familiari o persone in situazioni di fragilità e un Ambulatorio che offre diversi servizi, aperto il martedì dalle 9.15 alle 12.15 e il venerdì dalle 14.15 alle 17.15.

Qualcuno arriva percorrendo la via Moncenisio, con passi lenti e la testa bassa, immerso nei suoi pensieri. Qualcuno passa dalla via che costeggia il retro del cimitero e si ferma a fare capannello con i suoi amici. Molti arrivano in bicicletta.

Tutti attendono con pazienza che si apra il cancello, poi entrano, si dirigono verso l'ingresso in fondo, si misurano la temperatura, danno il loro nome e si mettono in fila regolarmente distanziati. Dal tavolo dell'accoglienza di Non di Solo Pane li vedo passare tutti, ormai ho imparato a conoscerli anche se indossano la mascherina, ho imparato a riconoscere le loro voci.

C'è anche qualche mamma che tiene i bambini per mano, quando ci riesce, perché sono vivaci e scappano da tutte le parti. Mi sono trovato a riflettere, da papà, che non ho mai visto i papà arrivare con i bambini. Ordinatamente, i nostri ospiti si avvicinano alla porta del refettorio preparando una borsa della spesa e quando è il loro turno la consegnano ad un volontario. Seguono un percorso ormai conosciuto: latte, quando c'è, primo e secondo con contorno nei nostri contenitori biodegradabili (vogliamo mantenere la nostra anima "eco"), frutta, verdura e pane, spesso anche un dolce. Tutto in sicurezza: mascherine, visiere, distanziatori, misurazione della temperatura, gel igienizzante. È passato un anno dal quel 21 febbraio 2020. Tu, caro lettore, ti ricordi cosa stavi facendo quel giorno? E che cosa avevi mangiato a cena? I volontari del nostro "Ambulatorio Elena Sachsels" avevano terminato l'ultima visita in programma alle 17.30. Noi avevamo aperto la porta del refettorio puntualmente alle 18:30, i nostri ospiti si era-



no seduti a tavola e avevamo iniziato a servirli portando loro la pasta al ragù o il minestrone, a scelta. Eravamo tutti allegri perché il giorno dopo, il 22 febbraio, il nostro "Refettorio Don Giuseppe Locatelli" compiva 4 anni. Non potevamo sapere che quello sarebbe stato l'ultimo pasto del 2020 servito a tavola. Non potevamo sapere che per la prima volta in quattro anni il lunedì e il martedì successivo saremmo rimasti chiusi, per colpa della pandemia. Non potevamo sapere che avremmo dovuto affrontare questa emergenza, trovare una soluzione e la forza per superarla. Per la prima volta in quattro anni siamo rimasti chiusi due giorni, aspettando i nostri ospiti davanti al cancello chiuso per dire che non avevamo niente da offrire loro. Poi, il 26 febbraio la porta del refettorio si è riaperta, abbiamo fatto entrare gli ospiti (17) e abbiamo consegnato loro un sacchetto con un panino imbottito ed un frutto: tutto quello che potevamo dare. Cuochi e volontari si sono messi d'impegno per soddisfare il bisogno di cibo di una quantità sempre crescente di persone che bussavano alla porta; in poche settimane il numero dei sacchetti consegnati complessivamente ai capifamiglia ha superato la soglia del 100, poi quella del 200. Numeri quintuplicati rispetto alle cene che eravamo abituati a servire. Non saremmo riusciti a riempire tutti quei sacchetti senza l'intervento della Provvidenza, che ha riscaldato il cuore della gente per ispirare la solidarietà e le forme in cui esprimerla: l'iniziativa del carrello solidale in un supermercato, le eccedenze donate quotidianamente da altri due, le donazioni di molti benefattori, l'arrivo di cibo pronto da alcune mense, anche dall'oratorio di Sedriano, e tanto altro. Una generosità che è riuscita a sostenere l'attività anche di Caritas, San Vincenzo

Casa d'Accoglienza e Protezione Civile, una "Rete della Carità - come l'ha definita il nostro Parroco don Giuseppe - che è stata in grado di aiutare i poveri ed i nuovi poveri. Una generosità che non avremmo mai immaginato. Così il Refettorio di Non di Solo Pane ha potuto accogliere ogni sera questa lunga fila di persone bisognose di cibo, ma anche di un sorriso, di una parola amica, di uno sguardo che li facesse un po' sentire a casa, in famiglia. Nei 222 giorni di apertura del refettorio dal 26 febbraio al 31 dicembre 2020 abbiamo distribuito 26.456 sacchetti, siamo stati aperti anche a Natale - distribuendo scatole di doni a tutti - e all'ultimo

dell'anno con il classico cotechino e lenticchie (o piatto alternativo per chi non mangia maiale). Per darvi un'idea: se mettessimo uno dopo l'altro tutti i 26.456 sacchetti distribuiti, alla distanza di sicurezza di un metro e mezzo, si formerebbe una fila che parte dal refettorio, *arriva a Sedriano e poi torna al refettorio*. Non male, vero? Abbiamo sentito tanti GRAZIE! Ma noi ne dobbiamo dire molti di più. Perché grazie a questa generosità, fra poco, il 22 febbraio 2021, il "Refettorio Don Giuseppe Locatelli" potrà compiere 5 anni (a proposito, ricordatevi di farci gli auguri, ci teniamo). Sarà un lunedì, come era lunedì 5 anni fa. Penseremo a qualcosa di speciale per i sacchetti dei nostri ospiti, ma quello che c'è di veramente speciale, di unico è il miracolo che ogni sera fa sì che i tavoli siano colmi di cibo da distribuire. E nella fila degli ultimi, anche gli ultimi della fila hanno sempre un sacchetto ben fornito.



*Marco Lattuada  
A nome di tutti i volontari  
di Non di Solo Pane  
e per i nostri "5 anni di bene,  
fatto bene, volendoci bene"*

### LO SAPETE CHE...?

*Non di Solo Pane ha pubblicato un libro: "FORZA! QUESTO È IL GREMBIULE". Storie e riflessioni su volontariato e solidarietà, narrate e poi scritte in varie occasioni. Trovate anche due capitoli realizzati con il contributo prezioso della comunità di Sedriano: il dialogo con i bambini della Prima Comunione sulla frase del Padre Nostro "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" e il racconto di "Caliste, la banana triste" scritto in occasione di una cena povera della Caritas e tanto altro. Lo trovate nella libreria La Memoria del Mondo o potete chiederlo a noi.*

Potete seguire le attività del "Refettorio Don Giuseppe Locatelli", dell' "Ambulatorio Elena Sachsels" e della Rete su [www.nondisolopanemagenta.it](http://www.nondisolopanemagenta.it) e su Facebook



## Lo sport secondo Francesco



*Un anno, quello trascorso, che ha visto i nostri atleti bloccati nelle loro attività sportive. La partenza di questo nuovo 2021 non offre la possibilità di programmare i consueti calendari degli incontri di campionato, al quale tantissimi dei nostri "ragazzi Virtus" con passione, davano il meglio di sé. Avremmo voluto, come sempre, aggiornarvi sul loro impegno, sui loro percorsi e anche sulle loro vittorie, ma...nulla, ancora il silenzio, un silenzio che la Redazione ha voluto sciogliere, proponendo, come augurio, un estratto dell'intervista che Papa Francesco ha rilasciato al giornalista Pier Bergonzi del noto quotidiano "La Gazzetta dello Sport" (2 gennaio 2021).*

### "CHI VINCE NON SA CHE COSA SI PERDE"

Il Santo Padre, da sempre vicino ai temi dello sport, ha risposto ad una trentina di domande, approfondendo in particolare le prime 7, che ruotano attorno ad altrettante parole chiave: **lealtà, impegno, sacrificio, inclusione, spirito di gruppo, asceti e riscatto, che sintetizzano il suo pensiero sull'importanza e il valore dello sport.**

*Santo Padre, lei ha raccontato che da bambino andava allo stadio con i suoi genitori a vedere le partite di calcio.*

"Ricordo molto bene e con piacere quando, da bambino, con la mia famiglia andavamo allo stadio, El Gasómetro. Ho memoria, in modo particolare, del campionato del 1946, quello che il mio San Lorenzo vinse. Ricordo quelle giornate passate a vedere i calciatori giocare e la felicità di noi bambini quando tornavamo a casa: la gioia, la felicità sul volto, l'adrenalina nel sangue. Poi ho un altro ricordo, quello del pallone di stracci, la pelota de trapo: il cuoio costava e noi eravamo poveri, la gomma non era ancora così abituale, ma a noi bastava una palla di stracci per divertirci e fare, quasi, dei miracoli giocando nella piazzetta vicino a casa. Da piccolo mi piaceva il calcio, ma non ero tra i più bravi, anzi ero quello che in Argentina chiamano un "pata dura", letteralmente gamba dura. Per questo

mi facevano sempre giocare in porta. Ma fare il portiere è stato per me una grande scuola di vita. Il portiere deve essere pronto a rispondere a pericoli che possono arrivare da ogni parte... E ho giocato anche a basket, mi piaceva il basket perché mio papà era una colonna della squadra di pallacanestro del San Lorenzo".

### **C'è una pagina dello sport, o un avvenimento, che lei ricorda con piacere?**

"Non ho una così grande conoscenza in materia, ma le posso dire che seguo con interesse tutte quelle storie di sport che non sono fini a se stesse, ma provano a lasciare il mondo un po' migliore di come lo trovano. Quando, durante un viaggio apostolico, sono stato allo Yad Vashem a Gerusalemme, ricordo che mi raccontarono di Gino Bartali, il leggendario ciclista che, reclutato dal cardinale Elia Dalla Costa, con la scusa di allenarsi in bicicletta partiva da Firenze alla volta di Assisi e faceva ritorno con decine di documenti falsi nascosti nel telaio della bici che servivano per far fuggire e quindi salvare gli ebrei. Pedalava per centinaia di chilometri ogni giorno sapendo che, qualora lo avessero fermato, sarebbe stata la sua fine. Così facendo offrì una vita nuova a intere famiglie perseguitate dai nazisti, nascondendo qualcuno di loro anche a casa sua. Si dice che aiutò circa ottocento ebrei, con le loro famiglie, a salvarsi durante la barbarie a cui vennero sottoposti. Diceva che il bene si fa e non si dice, se no che bene è? Lo Yad Vashem lo considera "Giusto tra le nazioni", riconoscendo il suo impegno. Ecco la storia di uno sportivo che ha lasciato il mondo un po' meglio di come lo ha trovato".

### **Il calcio, anzi lo sport, ha recentemente pianto la scomparsa di Maradona, considerato da molti il più grande calciatore di sempre. Che cosa ha rappresentato per la vostra Argentina?**

"Ho incontrato Diego Armando Maradona in occasione di una partita per la Pace nel 2014: ricordo con piacere tutto quello che Diego ha fatto per la Scholas Occurrentes, la Fondazione che si occupa dei bisognosi in tutto il mondo. In

campo è stato un poeta, un grande campione che ha regalato gioia a milioni di persone, in Argentina come a Napoli. Era anche un uomo molto fragile”.

*L'allenamento è la via del perfezionamento. È la base di partenza per superare se stessi.*

“Nessun campione si costruisce in laboratorio. A volte è accaduto, e non possiamo essere certi che non succederà ancora, anche se speriamo di no! Ma il tempo smaschera i talenti originali da quelli costruiti: un campione nasce e si rinforza con l'allenamento. Il doping nello sport non è soltanto un imbroglio, è una scorciatoia che annulla la dignità. Il talento è un dono ricevuto ma questo non basta: tu ci devi lavorare sopra. Allenarsi, allora, sarà prendersi cura del talento, cercare di farlo maturare al massimo delle sue possibilità. Mi vengono in mente coloro che corrono i 100 metri alle Olimpiadi: per quei pochissimi

mi secondi, anni e anni di allenamento, senza le luci accese. Ogni tanto leggo di qualche grande campione che è il primo ad arrivare all'allenamento e l'ultimo ad andarsene: è la testimonianza che la forza di volontà è più forte dell'abilità. Qui lo sport viaggia di pari passo con la vita: la bellezza, qualunque sia la sua declinazione, è sempre il frutto di una fiammella da tenere accesa giorno dopo giorno”.

*Questo è il primo numero della Gazzetta del 2021. Qual è l'augurio di Papa Francesco per l'umanità in questo inizio d'anno?*

“Il mio augurio è molto semplice, lo dico con le parole che hanno scritto su una maglietta che mi è stata regalata: ‘Meglio una sconfitta pulita che una vittoria sporca’. Lo auguro a tutto il mondo, non solo a quello dello sport. È la maniera più bella per giocare la vita a testa alta. Che Dio ci doni giorni santi. Pregate per me, per favore: perché non smetta di allenarmi con Dio!”

## Anagrafe

Sono tornati alla casa del Padre

<b>Di Bella Carmela</b>	di anni 86	<b>Gobbo Anna</b>	di anni 83
<b>Lina Lidia Fanny</b>	di anni 87	<b>Sarzenti Teresa</b>	di anni 81
<b>Chiodini Guido</b>	di anni 85	<b>Alemanni Romilde</b>	di anni 89
<b>Carrettoni Chiara</b>	di anni 93	<b>Ali Rosario</b>	di anni 82
<b>Ramponi Giannina</b>	di anni 81	<b>Origgi Angela Teresa</b>	di anni 98

## Lampade del mese di febbraio

### Santissimo

Beltrami Luigi  
Don Luigi Brigatti

### Madonna

fam. Vaghi e Magistrelli  
Lampugnani Claudio  
Fontana Laura  
Corazza Gavino  
fam. Busnelli e Beretta

### Grotta

Pigliafreddo Emanuele  
Castiglioni Enrica e Angelo  
Pogliaghi Luigi  
Curioni Amalia  
Gambini Piera ed Enrica

### Santa Rita

per una intenzione

### Crocifisso

Giola Flavio



Parrocchie di Sedriano e Vittuone

# Itinerario in preparazione al matrimonio 2021 IN CAMMINO VERSO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO



lunedì 01.02.2021

**ACCOGLIENZA**

Don Luca

giovedì 04.02.2021

**IL CAMMINO DI FEDE (Gv1)**

Don Luca

lunedì 08.02.2021

**TESTIMONIANZA DELLA COPPIA**

lunedì 15.02.2021

**IN PRINCIPIO DIO**

**MASCHIO E FEMMINA LI CREÒ**

Mons. Luca Raimondi

giovedì 18.02.2021

**RELAZIONARSI NELL'AMORE**

Psicologa Dott. Elisa Fontana

giovedì 25.02.2021

**IL MATRIMONIO SACRAMENTO**

Don Paolo Brambilla

giovedì 04.03.2021

**IL RITO CHE ANDREMO A CELEBRARE**

Don Maurizio

sabato 06.03.2021

**16.30 I FONDAMENTI CANONICI**

Mons. Mario Bonsignori

**18.00 S. MESSA CONCLUSIVA**

per iscriversi al corso  
prendere appuntamento  
telefonando a  
Don Luca

segreteria:

02 901 110 64

[parrocchiadisedriano@gmail.com](mailto:parrocchiadisedriano@gmail.com)

Don Maurizio:

02 902 1453

[parrocchiabvittuone@libero.it](mailto:parrocchiabvittuone@libero.it)

## Calendario delle attività mese di febbraio 2021

### Parrocchia S. Remigio Sedriano e UPG S. Luigi e S. Agnese



FEBBRAIO		PARROCCHIA DI SEDRIANO	PASTORALE GIOVANILE	VARIE
1	Lu			
2	Ma	<b>Presentazione del Signore</b>	8.00 Messa 15.00 Messa con processione	Giornata mondiale della vita consacrata
3	Me		17.15-18.15 <b>Incontro IC 5<sup>A</sup></b>	<b>20.45 "La Sera di Emmaus"</b>
4	Gi			
5	Ve		<b>17.00 incontro 1<sup>A</sup> e 2<sup>A</sup> media</b>	
6	Sa		<b>Incontro IC 3<sup>A</sup> e 4<sup>A</sup></b>	
7	Do	Penultima dopo l'Epifania	<b>14.30 1<sup>A</sup> CONFESSIONE – 1° turno</b> <b>15.30 1<sup>A</sup> CONFESSIONE – 2° turno</b> <b>16.30 BATTESIMI</b>	<b>21.00 incontro 3<sup>A</sup> media</b> <b>21.00 incontro Ado</b>
8	Lu	<b>SETTIMANA EUCARISTICA</b>		
9	Ma			
10	Me		17.15-18.15 programmazione <b>IC 5<sup>A</sup></b>	
11	Gi	B.V. Maria di Lourdes	<b>Giornata del malato</b>	
12	Ve		<b>17.00 incontro 1<sup>A</sup> e 2<sup>A</sup> media</b>	
13	Sa		<b>Incontro IC 3<sup>A</sup> e 4<sup>A</sup></b>	



14	Do	Ultima dopo l'Epifania - "del perdono"	<b>15.30 BENEDIZIONE EUCARISTICA</b>	<b>21.00 incontro 3<sup>a</sup> media</b> <b>21.00 incontro Ado</b>	<b>21.00 incontro 18/19enni</b>
15	Lu			<b>21.00 incontro giovani</b>	
16	Ma				
17	Me		17.15-18.15 <b>Incontro IC 5<sup>a</sup></b>		
18	Gi				<b>CATECHESI BIBLICA</b>
19	Ve		<b>17.00 incontro 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media</b>		
20	Sa	<b>CARNEVALE</b>			
21	Do	<b>I Quaresima</b>		<b>21.00 incontro 3<sup>a</sup> media</b> <b>21.00 incontro Ado</b>	
22	Lu				
23	Ma		21.00 CPP		
24	Me		17.15-18.15 <b>Incontro IC 5<sup>a</sup></b>		
25	Gi				
26	Ve	<b>8.30 Lodi</b> <b>15.00 Via Crucis per adulti</b>	<b>17.00 Via Crucis Ragazzi</b> <b>20.45 ADORAZIONE DELLA CROCE</b>	7.15 Lodi a Sed. <b>17.00 incontro 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media</b>	
27	Sa		<b>Incontro IC 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup></b> <b>Assemblea degli oratori con l'Arcivescovo</b>		
28	Do	<b>II di Quaresima</b>		<b>21.00 incontro 3<sup>a</sup> media</b> <b>21.00 incontro Ado</b>	
marzo					
marzo					
marzo					

### Calendario delle intenzioni del mese di febbraio 2021

- 1.02 8:30 Gambini Giuseppe, Maria-Rossini Luigia, Rachele-Cislaghi Alessandro-Riolo Costantino-De Concilio Leonardo
- 2.02 8:30 Foscoli Silvia, mamma e papà  
 15:00 **Presentazione di Gesù al Tempio - S. Messa con benedizione delle candele**  
 18.00 **NO S. MESSA**
- 3.02 8:30 S. Messa in chiesa parrocchiale - benedizione della gola
- 4.02 8:30 Prella Giovanni - Crespi Cecilia e genitori  
 18:00 Pessina Gianfranco
- 5.02 15.00 S. Messa in onore di S. Agata **PRIMO VENERDÌ DEL MESE**  
 18.00 **NO S. MESSA**
- 6.02 18:00 Grassi Luigi ed Angela - Ranzani Bambina - Sainaghi Luigia e Vanzaghi Carlo - Carrettoni Francesco e Valentino - Olgiati Adele e Torretta Maria
- 7.02 **Penultima dopo l'Epifania, detta della Divina Clemenza**  
 8:00 per una intenzione  
 9:30 Malpezzi Anna e Baldini Renato - Cupo Francesco e Teresa  
 15:00 **Battesimi**  
 18:00 Bottini Luigia genitori e zie - Ranzani Luigia - Barbaglia Angelo
- 8.02 8:30 Gambini Gerolamo - Porta Giulia e fam. - Gambini Piera ed Enrica - Meneghin Santo e fam.  
 17:00 esposizione eucaristica e adorazione - Vespri e S. Messa
- 9.02 8:30 Baggini Angelo e fam. - Lazzaroni Pina e fam.  
 17:00 esposizione eucaristica e adorazione - Vespri e S. Messa
- 10.02 8:30 Parini Luigi e Marmonti Esterina  
 17:00 esposizione eucaristica e adorazione - Vespri e S. Messa
- 11.02 8:30 S. Messa per tutti gli ammalati  
 17:00 esposizione eucaristica e adorazione - Vespri e S. Messa
- 12.02 18:00 Airaghi Francesco - fam. Sainaghi ed Emilia  
 8:30 Minorini Umberto e Giovanni  
 20:30 **S. Messa solenne di apertura SS. Quarantore**
- 13.02 11:00 **Matrimonio Sampietro Monica e Garocchio Edoardo - cappella dell'Oratorio**  
 18:00 Mazzeo Francesco - Valenti Cattolica - Visentin Giovanni e fam. - fam. Filosa - fam. Vaghi e Magistrelli - Damiani Gelindo - Gandossi Maria - Terrenghi Rachele - Menapace Giancarlo - Corazza Gavino - Emilio, Santina, Giuseppe e Paolo
- 14.02 **Ultima dopo l'Epifania, del Perdono**  
 9:30 Carrettoni Carlo - Iannone Vincenzo, Bucci Filomena e fam.  
 15:30 **Vespri, adorazione comunitaria e benedizione eucaristica**  
 18:00 Valerio Alfio - Lacinio Antonio ed Anna - Chiarappa Grazia - Pirro Giuseppe - Soimero Lucrezia - Desio Gianfranco - Lazzaroni Vittorio - Femia Ada
- 17.02 8:30 Colombo Natale - Pigliafreddo Angela - Gambini Oreste  
 18:00 Costa Tarcisio e Franco - Colombo Francesca
- 20.02 8:30 Magistri Alberto, genitori e fratelli  
 18:00 Don Davide Bosetti - Pantina Matteo e Crescini Angela - Pavin Ginetta e Renato
- 22.02 18:00 Ranzani Maria
- 24.02 8:30 Don Natale Colombo - Saracchi Maria e fam.
- 25.02 18:00 Moretti Franca
- 26.02 **8:30 Lodi - 15:00 Via Crucis - 17:00 Via Crucis ragazzi - 21:00 Quaresimale**
- 27.02 8:30 Don Luigi Brigatti - Carrettoni Alfonso  
 18:00 Zanoni Carlo e fam. - Giola Luigia - Carrettoni Angelo, Paolo e Delio
- 28.02 **I di Quaresima**  
 8:00 Giola Flavio - D'Antuono Giuseppe  
 9:30 Zorzi Elsa e Giuliano  
 18:00 Ranzani Carlo - Pessina Maria

# DAL CENTRO AL CERCHIO

L'EUCARESTIA FA LA CHIESA



8/9/10/11 febbraio

17.00 esposizione del Santissimo  
e adorazione personale

17.45 recita dei Vesperti

18.00 S. Messa vespertina

13 febbraio

07.45

- recita delle Lodi  
- S. Messa  
- esposizione  
del Santissimo  
e adorazione  
continuata

15.00/17.30 confessioni

17.45. RIPOSIZIONE DEL  
SANTISSIMO  
E S. MESSA VIGILIARE  
Don Emiliano  
Redaelli (Magenta)

12 febbraio

07.45

recita delle Lodi  
S. Messa

20.30/21.45 APERTURA SOLENNE  
DELLE QUARANTORE  
in chiesa parrocchiale  
intervento di Don Marco  
Cazzaniga (Bareggio)

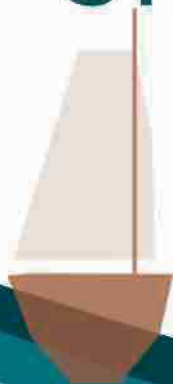
14 febbraio

Dopo la S. Messa delle 11.00,  
esposizione del Santissimo  
e adorazione personale

15.30/17.30 - recita dei Vesperti  
- adorazione comunitaria  
con meditazione  
di Don Alessandro  
Teodi (Corbetta)  
- benedizione eucaristica  
18.00. S. Messa  
vespertina domenicale

TUTTI SULLA

STESSA BARCA



Nessuno si salva da solo

Tre meditazioni quaresimali per uscire dalle secche  
e prendere il largo...insieme!

Secondo le vigenti normative antiCovid, gli incontri si terranno  
in chiesa parrocchiale e saranno disponibili in diretta streaming

sul canale YouTube [Oratorio Sedriano e Vittuone](#).

**martedì 02.03.2021**

Don Massimo Mapelli, diocesi di Milano,  
responsabile della Caritas della zona pastorale VI

**martedì 16.03.2021**

Don Walter Magnoni, diocesi di Milano,  
responsabile del servizio per la pastorale sociale e del loro lavoro

**martedì 23.03.2021**

Don Mattia Viganò, diocesi di Modena,  
ex cappellano sulla nave Mare Jonio durante l'emergenza migranti



In occasione della **Festa della Famiglia 2021**  
il bollettino parrocchiale "La Facciata"  
ha lanciato il concorso di disegno

## "La mia famiglia è felice quando..."

aperto a bambini e ragazzi fino ai 12 anni...

**NEL PROSSIMO NUMERO  
DI MARZO PRESENTEREMO  
I DISEGNI VINCITORI**



Le ultime piogge hanno reso necessari  
alcuni lavori di manutenzione  
sul tetto della chiesa S. Bernardino

WORK  
in  
PROGRESS



Seguiranno aggiornamenti  
nel prossimo numero di marzo...

## PROMEMORIA PARROCCHIA

Parrocchia di San Remigio Vescovo  
via Magenta, 4 - 20018 Sedriano (MI)  
*parrocchiadisedriano@gmail.com*  
telefono: 0290111064

Parroco:	Don Luca Fumagalli	0290111064
Vicario parrocchiale:	Don Matteo Resteghini	0241406493
Suore:		029021043
Gruppo Caritas:		029021043
		<i>cda.sedriano@gmail.com</i>
Centro di ascolto Caritas: (attivo il martedì dalle 14.30 alle 16.30)		3339391065
Gruppo Missionario:		0290111064

### Orari S. Messe

#### *Chiesa parrocchiale*

prefestivo	ore 18.00
festivo	ore 8.00-9.30-11.00-18.00
feriale	ore 8.30-18.00

#### *B. V. Maria dei sette dolori in Roveda*

festivo	ore 9.15
---------	----------

#### *Chiesetta S. Bernardino*

giovedì	ore 9.00 <i>in Quaresima</i>
venerdì	ore 9.00 <i>il primo di ogni mese</i>

**SOSPENSE PER  
EMERGENZA COVID**

#### *Cappella del cimitero*

mercoledì	ore 20.30 <i>giugno, luglio e agosto</i>
-----------	--

*Sul canale YouTube  
Oratorio Sedriano e Vittuone  
vengono trasmesse  
in streaming  
tutte le celebrazioni  
prefestive e festive.*

### Celebrazione dei Sacramenti

*Battesimi:* si celebrano una domenica al mese secondo calendario; incontro per genitori, padrini e madrine: ogni lunedì che precede la domenica del Battesimo alle ore 21.00.

*Matrimoni:* presentarsi al Parroco un anno prima

*Corso fidanzati:* gennaio - febbraio 2021

*Confessioni:* sabato e viglie, dalle 15.30 alle 17.30

Rimaniamo connessi con



Oratorio Sedriano e Vittuone



Oratorio S. Luigi Sedriano



oratorio\_sedriano

# Lazzaroni

onoranze funebri

**Un caldo abbraccio, in uno tra i momenti più delicati che una famiglia possa vivere.**

Onoranze funebri Lazzaroni, da sempre al servizio dei cittadini di Sedriano e Vittuone, è l'unica impresa che mette a disposizione gratuita dei propri clienti il servizio della Casa Funeraria.

Il Giardino degli Angeli è la casa dell'ultimo saluto al proprio caro, è concepita per offrire la giusta atmosfera di raccoglimento e serenità; è un luogo sobrio, discreto, circondato da un clima sereno e familiare che vuole diventare un punto di riferimento per l'intera comunità.



Giardino degli Angeli

casa funeraria

**Manini Fiori**  
di Nicole

- VENDITA PIANTE E FIORI RECISI,
- BOUQUET E COMPOSIZIONI,
- CONSEGNE A DOMICILIO,
- ALLESTIMENTI PER FESTE DI LAUREA
- CERIMONIE NUZIALI E FUNEBRI,
- IDEE REGALO,
- ANIMALETTI DI FIORI RECISI.




**+39 349 0618808**

Manini Fiori, Pianta e Giardini S.a.s  
 Via Milano 49/A, 20010 Virtuoso (MI)  
 floridnicole@gmail.com


**GIARDINAGGIO E CURA DEL VERDE**  
 +39 349,0544497



# IVANO MAGUGLIANI

**IMBIANCATURE IN GENERE  
CIVILI E INDUSTRIALI**

**RIPRISTINO FACCIATE**

**CAPPOTTI TERMICI**


**3938346829**

**ELETTROASSISTENZA**  
di Sangioanni Aramis  
per un servizio immediato - **02 9015786**







**ASSISTENZA  
RIPARAZIONE  
VENDITA**

lavatrici  
asciugatrici  
frigoriferi  
forni e fornelli  
cucine  
cappe aspiranti

**PREVENTIVI GRATUITI  
PER IMPIANTI DI ARIA CONDIZIONATA**

**CENTRO DENTALE FARO**  
di Dell'Oro Roberto & C.  
Direttore Sanitario Dott. Fabio Crippa



IGIENE E SBIANCAMENTO  
 CONSERVATIVA  
 CHIRURGIA ED ENDODONZIA  
 IMPLANTOLOGIA  
 PROTESI FISSA E MOBILE  
 RIPARAZIONE PROTESI IN GIORNATA  
 ORTODONZIA FISSA MOBILE ED INVISALIGN

Convenzionato UNISALUTE ed altri enti

**VIA S. PIETRO 11/A - 20010 BAREGGIO**  
**TEL. 02 - 90 11 19 29 - centrodentalefaro@gmail.com**